

## La nascita della Organizzazione Federativa dell' A. G. C. I.

L'Associazione Generale delle Cooperative Italiane ha costituito al termine di una importante stagione congressuale le federazioni di settore. Sono nate le regionali dei seguenti settori: Agricoltura, Produzione e lavoro, Abitazione, Consumo, Pesca, Culturale-Turistico e ricreativo, Trasporti.

La federazione regionale siciliana dell'AGCI, rappresenta oggi, possiamo affermare con orgoglio, una realtà nel panorama delle forze sociali ed economiche dell'isola. Conta più di 1.200 cooperative associate, distribuite nei vari settori e con una presenza prevalente in quelli dell'agricoltura, della produzione e lavoro, dell'abitazione.

Le cooperative hanno una base sociale di circa 30.000 unità. Nel settore agricolo vengono condotti oltre 120.000 ettari di terreno con una base sociale di 14 mila soci. Il comparto vitivinicolo che riveste una funzione essenziale nell'economia agricola siciliana, si presenta in costante crescita con un ammasso per l'ultima vendemmia di 1.853.000 q.li di uva.

Il crescente sviluppo economico della base ed i problemi che si pongono a questo denso complesso di interessi, spesso, per certi versi, lontani tra di loro, richiede impegni particolari, che hanno determinato quella che possiamo definire la nascita «dell'organizzazione federativa dell'AGCI».

Le federazioni di settore che si sono costituite, rappresentate da organismi tecnico-imprenditoriali avranno il compito di muoversi, partendo dalla omogeneità agli interessi, verso questi principali obiettivi:

- agire quale organo motore per la economicizzazione delle imprese cooperative e lo sviluppo della produttività;
- svolgere attività di indirizzo e propaganda per l'adozione di misure di carattere economico-aziendale;
- facilitare la tendenza alla ricerca di relazioni intercooperative.

Le federazioni di settore in cui si rafforza la partecipazione della base del movimento, vanno ad integrare l'attività della dirigenza politica ed organizzativa dell'Associazione.

In tal modo viene a soddisfarsi l'esigenza più volte sottolineata di una costante collaborazione tra la realtà tecnica ed operativa e la struttura politica-organizzativa.

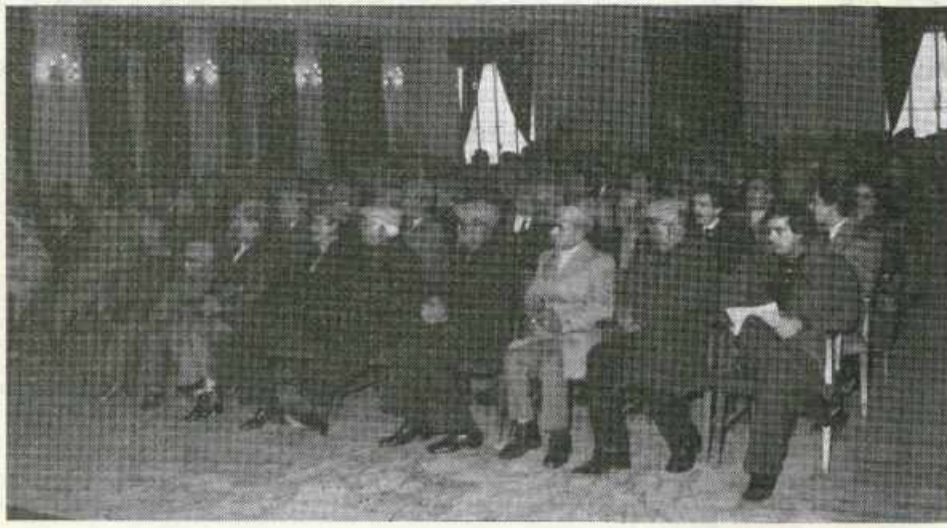
L'associazionismo cooperativo in quest'ultimi anni si è dilatato coinvolgendo forze sempre nuove, settori imprevidi e gruppi sociali che si sono resi sensibili agli ideali ed al metodo della cooperazione, che noi intendiamo laica e democratica, che non è strumento alternativo di fatti economici, ma piuttosto un costume di vita che viene riproposto come mezzo di partecipazione che abbraccia oltre che l'economia anche la cultura ed ogni espressione del convivere civile.

Il nostro spirito critico e l'attento esame dei fenomeni economici e sociali devono essere sempre presenti per evitare che la cooperazione conosca una grave crisi di crescita dovuta alle sempre crescenti attese sociali, qualche volta sproporzionate in confronto agli strumenti di cui attualmente dispone.

Non dobbiamo indulgere ad un malinteso, velleitario «protagonismo della terza economia», ma dobbiamo dimostrare a noi stessi, alla nostra base sociale, al mondo esterno che non appena la classe dirigente politica siciliana abbandonerà, speriamo il più presto possibile, la vecchia e pericolosa via del clientelismo, del cattivo uso del potere, dell'intervento frantumato e dispersivo e intraprenderà la via maestra dello sviluppo programmato, il movimento cooperativo saprà mobilitare quella sommatoria di energie, imprenditoriali e finanziarie per spingere concretamente la nostra società verso una salita difficile.

MICHELE GIACALONE

# Congresso regionale delle Coop. Agricole



L'ampio salone dell'Istituto Tecnico Agrario «A. Damiani» gremito di Cooperatori

Si è tenuto a Marsala, l'11 gennaio scorso, il congresso regionale delle cooperative agricole dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane, presso l'Istituto Agrario «A. Damiani». Il congresso ha avuto una numerosa e qualificata partecipazione di delegati cooperatori oltre alla presenza di esponenti del mondo politico-sindacale e della cooperazione.

Riportiamo una sintesi di alcuni interventi.

### ● L'avv. SALVATORE CASTORINA D'ALI

Presidente nazionale del settore agricolo dell'AGCI, che ha aperto i lavori ha anticipato alcuni temi di politica agricola che saranno svolti nella relazione introduttiva del prossimo congresso nazionale della AGICA che si terrà a Roma nei giorni 23-24 gennaio p.v.

L'avv. Castorina ha ribadito temi a lui cari quali le carenze dell'intervento pubblico in agricoltura ed il problema della polverizzazione delle aziende agricole.

### ● L'avv. MARIO ROSSI

Responsabile regionale del settore, ha evidenziato «la necessità che il movimento cooperativo in prima persona prospetti le soluzioni ai problemi del comparto agricolo, e non si limiti ad aspettare che le stesse vengano dal potere politico. Nel campo legislativo ha sottolineato non tanto la mancanza di leggi per il settore ma quanto la cattiva gestione di esse e degli interventi finanziari previsti per la cooperazione agricola. A proposito del problema dell'assistenza tecnica ha auspicato il decollo di una assistenza qualificata sottratta alla pesante ipoteca della ormai consueta lottizzazione.

### ● Il prof. ENZO FAZIO

Docente di economia politica alla facoltà di Economia e Commercio, componente del comitato regionale della programmazione, ha detto che «la programmazione non è strumento che risolve i problemi, ma bensì un metodo di coordinamento delle linee e degli obiettivi, una maniera di gestire la politica agricola». Il

prof. Fazio, quale componente del comitato della programmazione, ha detto inoltre che la presidenza della regione ha già definito un piano agricolo regionale in linea con quello nazionale, riguardante: credito - infrastruttura - irrigazione - zone interne ecc. Ha concluso affermando che è necessario un rinnovamento umano dei processi di gestione delle iniziative sia pubbliche che private.

### ● Il dott. GAETANO BRIUCCIA

Dirigente Unione Regionale Cooperazione, ha affermato che i disegni di legge all'esame della commissione legislativa dell'ARS, in materia vitivinicola, non prendono nessuna soluzione per il problema della distillazione «buon fine» né tantomeno per quelli della commercializzazione. Ha auspicato una soluzione unitaria ai problemi della commercializzazione nel settore siccario.

### ● Il dott. GIORDANO

Responsabile del settore agricole della Lega Cooperative e

Mutue ha sottolineato la persistente domanda di cooperazione nel mondo agricolo ed il processo di crescita delle strutture cooperative rivolte ormai verso una reindustrializzazione dell'agricoltura. Ha riaffermato l'esigenza di una modifica nel rapporto tra il movimento cooperativo ed il potere pubblico.

### ● Il dott. B. BONO

Assessore all'agricoltura provinciale di Agrigento, ha dichiarato che l'associazionismo deve costituire un'educazione politica per il cittadino. Riferendosi ai problemi della zootecnica ha detto della gravissima carenza di iniziative per favorire lo sviluppo di questo comparto dell'agricoltura, non soltanto per il peso che esso determina nella nostra bilancia, ma anche perché costituisce un sicuro sblocco per le depresse zone interne siciliane.

### ● Il dott. FRANCESCO ROSSI

Presidente del Consorzio Agricol-coop. «Mazzini» di Agrigento, (segue in 8° pag. inserto)



La Presidenza (da sinistra) l'avv. Mario Rossi, l'ing. Luigi Maio, il dr. Gaetano Briuccia, il dr. Giordano, il dr. Michele Giacalone, l'avv. Castorina Cali ed il prof. Enzo Fazio

## Le conclusioni di Michele Giacalone

L'intervento conclusivo del dottor Michele Giacalone, ha chiuso il dibattito al congresso regionale delle cooperative agricole dell'AGCI. Le conclusioni del Presidente Regionale hanno abbracciato la vasta problematica del mondo agricolo, esaminata dai diversi interventi. Il dott. Giacalone ha anche parlato sui seguenti argomenti:

### ■ PROGRAMMAZIONE AGRICOLA

Come alternativa all'intervento assistenziale, d'emergenza, dispersiva, clientelare, il movimento cooperativo da tempo ha indicato la via dello sviluppo programmato dell'agricoltura.

Nella convinzione che la programmazione esclusivamente settoriale o esclusivamente territoriale è inadeguata a risolvere i problemi e che essi vanno affrontati in una visione globale e integrata di tutta l'azione di politica economica, valutamo con sod-

disfazione il varo del piano a medio termine.

Tra gli obiettivi delineati nel piano triennale La Malfa v'è quello di ridurre i vincoli esterni dell'economia italiana (energia ed agricoltura).

Per quanto riguarda specificamente il settore agricolo di fronte ad una produzione che nel '79 è stata di 25 mila 392 miliardi la bilancia agricola ha registrato, nello stesso anno un deficit di oltre 4 mila miliardi.

Il piano La Malfa recepisce, fino all'82 le indicazioni già precisate per il piano pluriennale del settore approvato nel '79. Lo Stato impiegherà nell'agricoltura investimenti per oltre 3 mila miliardi.

### ■ PIANO AGRICOLO ALIMENTARE

Piano agricolo-alimentare che non può essere caratterizzato da minuziosi e particolareggiati piani di coordinamento nazionale che non tengano conto del fatto fisico della nostra insularità. Però la nostra Regione non può continuare ad obbedire alla volontà della vecchia classe dirigente che le impedisce di essere coerente con la legge 16 del 1978 che sceglie il metodo della programmazione. La Regione approvi prima dello spirare della legislatura ed il piano di sviluppo generale ed il piano di sviluppo agricolo.

### ■ POLITICA COMUNITARIA AGRICOLA

Finora si sono favorite le aree forti a danno delle aree deboli. Hanno tratto vantaggi notevoli le produzioni continentali a scapito delle produzioni mediterranee.

Pur prendendo la necessaria distanza dai denigratori che definiscono la Comunità Europea «la Comunità Mercantile delle eccellenze di alcuni prodotti agricoli», non possiamo non riaffermare la esigenza di elaborare una strategia del riequilibrio della politica agricola in favore delle regioni meridionali della Comunità.

Nei tempi lunghi questo obiettivo può essere più agevolmente raggiunto con l'allargamento della CEE alla Grecia, alla Spagna ed al Portogallo. Un aumento dell'influenza politica dei paesi mediterranei può essere determinante per ottenere cambiamenti nelle politiche economiche più favorevoli alle aree depresse ed all'agricoltura mediterranea, privilegiando provvedimenti di carattere strutturale ed aumentando gli interventi finanziari a favore delle altre politiche comunitarie per le aree deboli (politica regionale, sociale, occupazionale).

Conosciamo e condividiamo quali sono i timori degli operatori agricoli siciliani, nei tempi brevi, per l'ingresso nella CEE della Grecia che in tutti i settori agricoli mediterranei offre prezzi molto inferiori rispetto a quelli comunitari (il prezzo del vino è inferiore del 46%, quello del pomodoro è inferiore del 20%), tuttavia non sono giustificate tardive proteste sterili, anche perché la politica agricola comune verrà estesa gradualmente alla Grecia in parallelo alla riduzione degli aiuti regionali; e, ogni ulteriore differenza nei prezzi dovrebbe essere neutralizzata da speciali «montanti compensativi di adesione». Nei tempi lunghi, ci dispiace per la Grecia, dovendo essa sopportare oltre a notevoli oneri aggiuntivi per l'importazione di prodotti agricoli continentali, subire anche il trasferimento in essa delle pressioni inflazionistiche (in particolare quelle da costi).

Piuttosto, anziché dare sfogo ad inutili proteste sarebbe opportuno accelerare il processo di ristrutturazione, di riconversione e di miglioramento qualitativo della nostra agricoltura, anche con la diversificazione degli indirizzi produttivi e con la scelta di coltivazioni più idonee all'industria di trasformazione.

### ■ VITIVINICOLTURA

1) Difesa e ringiovanimento del patrimonio viticolo delle aree vocate.  
Divieto assoluto di nuovi impianti (segue in 8° pag. inserto)

## AGICA/AGCI

### Associazione Generale Italiana Cooperative Agricole

#### COMITATO DIRETTIVO REGIONALE SICILIANO

- dott. Pietro BARBACCIA
- dott. Francesco CRISCIONE
- sig. Gaetano DI BELLA
- sig. Francesco DI MARIA
- avv. Salvatore FAZIO
- avv. Mario GRIMALDI
- ing. Luigi MAIO
- enot. Vincenzo MARINO
- dott. Salvatore PATERNOSTRO
- rag. Giuseppe PEDALINO
- dott. Gaspare PIPITONE
- dott. Francesco ROSSI
- dott. Enrico SCARCELLA
- sig. Pietro SORRENTINO
- dott. Antonino TUSA

#### AGICA/AGCI IN CIFRE

— Cooperative	n. 428
— Soci	n. 14.271
— Superficie Terreni:	
□ Seminativo	ha. 66.038
□ Vigneto	» 23.646
□ Arboreto	» 22.573
□ Colt. Protette	» 1.810
□ Altre	» 6.171
<b>Totale</b>	<b>ha. 120.238</b>
— Valore Stabilimenti:	
□ L. 37.123.000.000	
— Valore Macch. ed Attrezzi:	
□ L. 19.743.000.000	
— Fatturato:	
□ '77 : L. 28.504.298.000	
□ '78 : L. 39.650.900.000	
□ '79 : L. 48.994.764.000	

## MOZIONE CONCLUSIVA

Un qualificato ed approfondito dibattito ha caratterizzato i lavori del congresso regionale delle cooperative agricole dell'AGCI. Gli interventi di natura tecnica e politica hanno toccato la vasta problematica del comparto agricolo siciliano convergendo sul ruolo che può svolgere la cooperazione per accelerare il processo evolutivo dell'agricoltura.

Questo ruolo il movimento cooperativo agricolo potrà esercitarlo muovendosi secondo le principali direttrici:

- 1) Assumendo la funzione di soggetto programmatore con lo scopo precipuo di spezzare la logica dell'intervento pubblico assistenziale e dispersivo, volto a privilegiare spinte speculative ed interessi particolari; questa funzione il movimento cooperativo la chiede a pieno titolo perché rappresenta le più vaste e generali esigenze del mondo agricolo.
  - 2) Promuovendo l'aggregazione di forze produttive capaci di raggiungere una economica dimensione aziendale, allo scopo di migliorare l'efficienza produttiva delle aziende cooperative; sfruttare razionalmente le più moderne tecnologie; favorire l'integrazione dei processi produttivi a quelli della commercializzazione.
  - 3) Intervendendo affinché si allarghi a tutti i comparti produttivi dell'agricoltura la gestione associata e diretta della fase commerciale. Ciò permetterebbe un'azione di concentrazione ed omogeneità dell'offerta, l'avvicinamento della produzione al consumo, il conseguimento di un maggiore reddito all'operatore agricolo.
- Il congresso ha evidenziato gravi manchevolezze nella legislazione agricola regionale e comunitaria, e sottolinea pertanto l'esigenza di arrivare per ciò che riguarda quella regionale, ad una razionalizzazione dell'intervento pubblico attraverso una legge di coordinamento; per quanto attiene alla legislazione comunitaria si chiede l'impegno delle forze politiche regionali e nazionali affinché si verifichi una netta inversione di tendenza, da anni ormai auspicata, verso un orientamento che ponga sullo stesso piano le produzioni mediterranee e quelle continentali, attualmente favorite. Si tratta quindi, ha sottolineato il congresso, di elaborare una strategia del riequilibrio della politica agricola in favore delle regioni meridionali della comunità. Particolare risalto è stato dato ai problemi del comparto vitivinicolo, caratterizzato da una grave crisi di mercato le cui cause sono state individuate anche nella imposizione delle «accise» che di fatto ostacolano la penetrazione del nostro vino nei mercati del Nord Europa, e nella dilagante sofisticazione che va combattuta con fermezza e intransigenza.
- Il congresso respinge inoltre la logica di contenimento della produzione, prevista dai regolamenti comunitari e che rappresenta la soluzione più facile ai così detti problemi eccedentari; auspica invece nuovi indirizzi che favoriscano l'espansione dei consumi e diano sostegno alla esportazione.
- Per il comparto agricolo è stata constatata la crescente difficoltà del mercato destinata ad accentuarsi con l'entrata di altri paesi mediterranei nel mercato comu-

nitario. Una migliore presenza degli agrumi siciliani sui mercati nazionali ed esteri, in particolare quelli dell'Europa comune, è legata al potenziamento delle strutture di commercializzazione ed al miglioramento qualitativo della produzione, attraverso la riconversione e la ristrutturazione degli agrumeti.

Per l'olivicoltura è stato recepito il gravissimo stato di disagio del settore e in particolare del problema delle olive da mensa e le difficoltà in cui si dibattono le cooperative olivicole.

Per la sericoltura del marsalese, il congresso evidenzia la notevole crescita del comparto ed il successo della gestione associata, che trova nell'inaugurazione della Centrale ortoflorofrutticola del Consorzio «Armando Rossini», la soluzione ai problemi della commercializzazione.

Constatata l'enorme potenzialità delle produzioni cerealicole delle cooperative associate, viene ribadita l'improrogabilità di iniziative capaci di favorire la nascita di strutture che provvedano alla concentrazione, selezione, trasformazione e vendita del prodotto.

Il congresso ha sottolineato a più voci la necessità di un maggiore impegno per il sostegno della cooperazione giovanile in agricoltura. Le iniziative nate sotto la spinta delle leggi nazionali e regionali in materia di occupazione giovanile, sono state mortificate dalla clientelare applicazione delle stesse, che hanno favorito solamente quelle «false cooperative» nate all'ombra delle diverse protezioni politiche. Il movimento cooperativo dell'AGCI, respinge questa impostazione come ha già fatto in sede di elaborazione dell'ultima legge regionale dei giovani. Si chiede invece il sostegno finanziario per quelle iniziative promosse nei settori produttivi e principalmente in agricoltura dove l'introduzione di forze giovani e qualificate potrà dare impulso all'economia agricola e risposte concrete al problema più generale della occupazione.

Questo complessivo impegno di energie e di sforzi per un generale processo di ristrutturazione e rinnovamento dell'agricoltura richiede, ribadisce il congresso, un adeguato sostegno creditizio da parte dello Stato e della Regione, una politica del credito qualificata nelle scelte e diretta verso l'associazionismo.

In questo quadro rientrano i problemi dello snellimento delle procedure istruttorie e quello ancora più grave delle garanzie personali richieste agli amministratori degli enti cooperativi. Il congresso auspica, infine, il decollo dell'assistenza tecnica qualificata, ribadendo la necessità che venga sottratta alla pesante ipoteca dell'ormai consueta lottizzazione.

Il congresso, preso atto della collaborazione con le altre centrali cooperative e considerato che il corretto rapporto intercorso ha raggiunto positivi risultati, ritiene opportuno intensificare il colloquio e l'intesa nell'avvenire, pur conservando la piena autonomia ideologica e organizzativa.

# La Centrale Ortoflorofrutticola del Consorzio «Armando Rossini»

Nel 1971 quando la serricoltura marsalese era ancora agli albori del suo sviluppo e quando ancora la sua produzione ortoflorofrutticola, dapprima rivolta a soddisfare il consumo familiare e locale, non era in grado di appagare importanti settori della domanda interna, ma prospettava già di poter disporre, per l'immediato futuro, di nuovi e consistenti volumi di offerta per i mercati esterni, nacque, con atto rogato dal Not. Pino Galfano, il «Consorzio Armando Rossini».

Scopo generale e principale dell'iniziativa era ed è quello di valorizzare la produzione ortoflorofrutticola dell'agro marsalese e indirettamente quella provinciale, attraverso la concentrazione dell'offerta e la omogeneità del prodotto che conferisce al produttore potere di contrattazione e negoziazione.

I benefici sono quelli del miglioramento qualitativo della produzione, della regolazione e tonificazione del mercato, della programmazione e coordinazione delle colture e delle vendite.

In definitiva di un maggior reddito per l'agricoltore.

Subito dopo la costituzione del Consorzio, il Consiglio di Amministrazione, presieduto, allora dal Prof. Pietro De Vita, inoltra domanda, al FEOGA, di finanziamento di un progetto per la costruzione di una centrale ortoflorofrutticola.

Il FEOGA esprime alla fine del '74, parere favorevole e dopo qualche mese il nuovo Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Dott. Francesco Tumbarello, inoltra, al MAF, la relativa domanda per il contributo dello Sta-

to italiano che emette il relativo decreto il 5 aprile del 1977.

Dopo qualche mese vengono appaltati i lavori della Centrale. Essa sorge su un lotto di terreno, quasi rettangolare, esteso 11 mila metri quadrati con un fronte stradale di 152 metri, in una posizione baricentrica rispetto alle aree di influenza delle cooperative associate tra la via Salemi, la via Trapani e la via Circonvallazione.

Costo dell'opera: 774 milioni di cui 500 per opere edili, 170 circa per macchine e attrezzi, 80 circa per terreno, arredamenti, spese generali.

La Centrale si compone di:

- 2 Capannoni affiancati della superficie complessiva di circa 1.800 mq. dove trovano posto nove celle frigorifere per una cubatura totale di circa 9 mila mc. d'aria raffreddata e condizionata. Il capannone contiene inoltre gli spazi destinati alla lavorazione e confezionamento dei prodotti conferiti, l'ufficio pesa, controllo e i servizi sociali.
- 1 Capannone-deposito della superficie coperta di circa 300 mq. ove dovranno svolgersi tutte le attività di servizio delle cooperative aderenti.
- Locale macchine frigorifere posto sul retro del reparto.
- Bilico collocato lateralmente al capannone.
- Palazzina uffici e abitazione custode.
- Impianto idrico con pozzo e serbatoio di accumulo di 100 mc. e annessa autoclave da 2.000 litri.
- Cabina elettrica.
- Impianto di depurazione.



Una immagine dei capannoni principali della Centrale Ortoflorofrutticola

## COOPERAZIONE DI CONSUMO

# Al servizio del consumatore per il benessere del paese

RELAZIONE DELL'ING. FAUSTO CAPALBO RESPONSABILE NAZIONALE SETTORE CONSUMO AGCI

La cooperazione di consumo sul piano mondiale rappresenta oggi una realtà imponente che riunisce milioni di utenti proponendosi come vera e propria forza di difesa e di emancipazione delle grandi masse dei consumatori.

In Italia tuttavia la complessa problematica relativa alla tutela del consumatore, innestata nel tessuto socio-economico nazionale, assume dei tratti caratteristici che le conferiscono una veste notevolmente diversa dal modello manifestatosi in altri Paesi. Tali differenze vanno essenzialmente riscontrate nella recente apparizione del fenomeno nel contesto italiano e nella necessità di impostare il problema in una prospettiva non individuale ma collettiva.

L'ambizione di essere una grande forza sociale e di massa per rendere il consumatore più protagonista non è certo un fatto nuovo per la cooperazione di consumo in Italia.

Lo sviluppo di una presenza davvero nazionale della cooperazione si fonda oggi più che mai sul presupposto di una diffusa e forte volontà dei consumatori di esprimere in modo organizzato il proprio peso.

La crescita di un tessuto cooperativo specie nel Mezzogiorno fornisce concrete risposte e disponibilità sul piano degli strumenti, della formazione delle risorse.

La scelta va diretta innanzitutto nelle regioni meridionali su una rete di piccole e medie cooperative che valorizzino l'apporto del consumatore e su una struttura di vendite basata prevalentemente sul «discount» più aderente ai bisogni e alle condizioni socio-economiche e finanziarie di quelle aree.

Nei grandi e medi ceti urbani il rafforzamento della cooperazione vedrà impegnate soprattutto le grandi e medie cooperative e porterà i consumatori sul terreno della difesa concreta e organizzata dei propri interessi e della partecipazione al rinnovamento delle logiche e delle strutture che regolano il commercio urbano. Una serie di interventi legislativi finalizzati a promuovere un mutamento radicale nel comportamento dei produttori, avrebbe il preciso intento di stimolare il loro senso di responsabilità e le loro scelte.

Per operare un efficace controllo di tali scelte produttive è necessaria quanto utile la presenza di «un momento associativo» dotato di una precisa fisionomia politica e giuridica, condizione questa «sine qua non» perché tale organo, attraverso un'azione continuativa e non frammentaria, possa rivestire un ruolo ben definito nella realtà economica dei consumatori.

Un ente interno al movimento cooperativo, dotato di un più vasto spettro di attività giuridica esercitabile, offrirebbe certamente l'alternativa più valida per demolire la società consumistica e per ristrutturare «ex novo» i rapporti tra produzione e distribuzione e per consentire, attraverso una partecipazione democratica, l'identificazione e la libera scelta dei bisogni a cui dare la priorità.

Il dettaglio associato, caratterizzato da diffusa imprenditorialità, svolgerebbe un ruolo attivo, valorizzando il rapporto con il territorio e creando anche strutture di grandi dimensioni che sono espressione dell'iniziativa degli associati o dell'associazione stessa, che in questo caso funzionerebbe da volano in particolari momenti di carenza di disponibilità tra gli associati.

Crescere sul proprio territorio è l'«idea forza» alla base della cooperazione di consumo: i soci-consumatori tendono al conseguimento, attraverso la creazione e la gestione di aziende efficienti ed interdipendenti tra di loro, di fini sociali di interesse collettivo (quali ad esempio: lotta all'inflazione e all'aumento incondizionato dei prezzi; eliminazione delle intermediazioni parassitarie e degli sprechi; riforma della distribuzione intesa come servizio di interesse collettivo; difesa della salute, della libertà e della dignità dei consumatori nel quadro di una nuova politica dei consumi diretta prevalentemente — se non unicamente — alla reale tutela dei diritti del consumatore).

Il consumatore italiano di beni e servizi, come individuo isolato, sarebbe privo di qualsiasi potere di fronte alle decisioni ed

alle scelte spesso arbitrarie del mondo della produzione e della distribuzione: indifeso di fronte alle manipolazioni riguardanti la qualità dei prodotti in rapporto alla propria salute e alla difesa dell'ambiente, alle alterazioni ingiustificate o comunque sconosciute dei prezzi, alle suggestioni ingannevoli della pubblicità.

Il consumatore in quanto tale non avrebbe canali diretti per influire sulle varie istituzioni (Parlamento, Governo, Cnel, Assemblee Regionali, Enti locali territoriali minori, Organismi consul-

tivi ecc.) dove si assumono decisioni relative alla programmazione economica, alla politica della salute e dell'ambiente, alla politica dei prezzi e delle tariffe di beni e servizi di preminente interesse pubblico.

La cooperazione quindi può e deve costituire un punto di riferimento costante per la futura costruzione di una differente economia nazionale: può rappresentare la base di un nuovo ed auspicato modello di sviluppo che investe contemporaneamente i 3 livelli del processo produttivo

(produzione, distribuzione, consumo).

Pertanto, è necessario rafforzare sempre più la presenza attiva del movimento cooperativo per conseguire:

a) la scelta di una valida programmazione economica e pianificazione territoriale, capaci di indirizzare le risorse e gli investimenti in direzione di un effettivo sviluppo delle attività produttive del Paese per riequilibrare la nostra bilancia commerciale (ricomposizione e ristrutturazione agro-industriale, apporto fattivo delle PP.SS. alla politica socio-economica nazionale, credito alle imprese agro-alimentari);

b) la ristrutturazione del settore distributivo, inteso come servizio al consumatore nel senso più ampio del termine (anche in chiave di pianificazione urbanistica), tramite l'intervento attivo degli attuali operatori economici, passando rapidamente dalle forme «polverizzate» odierne alla cooperazione organizzata;

c) una politica del consumo che non sia più fine a se stessa, ma unicamente «soddisfacimento di concreti bisogni: da qui la necessità di intervento sempre più capillare del movimento cooperativo per un serio controllo dei prezzi e per una politica che incentivi i consumi collettivi.

### Associazione Nazionale Cooperative Consumo

#### COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

- Dott. Giuseppe CALCATERA
- Dott. Bartolomeo DE VITA
- Dott. Innocenzo GALATIOTO
- Prof. Leonardo LICARI
- Rag. Santo LONGO
- Sig. Vincenzo PIRANEO
- Dott. Raould VENTO

## Settore consumo Sicilia

### COOPERATIVE

— Numero	17	
— Soci	6.242	
Capitale Sociale		L. 72.525.000
Licenza di Commercio		n. 17
Locali per l'attività (spacci)		n. 19

<b>Finanziamenti</b>	<b>Contributi</b>	<b>Fidi Bancari</b>
L. 1.169.940.132	L. 162.600.000	L. 326.952.792

### IMPORTO ACQUISTI

— 1977	: L. 1.645.000.000
— 1978	: L. 2.181.340.000
— 1979	: L. 1.871.877.000

### IMPORTO VENDITE

— 1977	: L. 1.685.176.000
— 1978	: L. 2.199.852.000
— 1979	: L. 1.918.322.000

### AGICA/AGCI

#### COMPARTO SERRICOLO

- Cooperative N. 14
- Consorzi N. 1
- Soci N. 1.876
- Superficie coperta ha. 586

#### Quantità prodotti - es. 1979:

- Ton. 33.650 Ortaggi
- N. 10.385.624 Fori
- 1980 : q.li 1.853.283

#### Importo vendite - es. 1979:

- L. 10.291.000.000

### AGICA/AGCI

#### COMPARTO VITIVINICOLO SICILIANO

- Cooperative N. 40
- Cantine sociali N. 20
- Consorzi N. 2
- Soci N. 4.996
- Superficie vitata ha. 23.646

#### Prodotto ammassato:

- 1978 : q.li 1.093.000
- 1979 : q.li 1.842.000
- 1980 : q.li 1.853.283

#### Importo vendite:

- 1977 : L. 18.195.933.000
- 1978 : L. 27.627.425.000
- 1979 : L. 36.631.041.000

assofrutta etnea

soc. cop. agricola a.r.l.  
fra produttori ortofruttili



RACCOLTA, SELEZIONE, CONDIZIONAMENTO  
E COMMERCIALIZZAZIONE DI AGRUMI

95121 CATANIA - Via Forcile, 8 - Tel. (095) 34.14.20 - 34.14.22

Teleg.: ASSOFRUTTA Catania  
Telex 97299 ASSOCT  
Albo Nazionale Esportatori n. 2672

Posizione N. M. 210948  
C.C.I.A.A. n. 81876  
C/C Post. n. 16/9711



91020 MARSALA - C.DA CUTUSIO - TEL. 988252

Commercializzazione di prodotti  
ortofruttili coltivati in serra



FLORICOLTURA  
COOP. s.r.l.

uffici ed azienda C.da Ciancio, 417  
91025 MARSALA - tel. 0923-981666  
C.C.I.A.A. n. 54270 Reg. Soc. 1430

PRODUZIONE SPECIALIZZATA DI PIANTE DA APPARTAMENTO  
IN VASO FINITE E DA COLTIVAR  
Produzione di: TALEE RADICATE - FILODENDRUM IN DIVERSE  
VARIETA': Selloum — Croton — Photos — Scandenz — Felce  
Aralie — Fiori recisi — Rose e Alstroemeria in esclusiva.

SETTORE ABITAZIONE

# Problemi e prospettive della cooperazione edilizia in Sicilia

RELAZIONE DEL PROF. GIUSEPPE JOVINO RESPONSABILE REGIONALE DEL SETTORE

L'odierno congresso delle cooperative di abitazione dà l'avvio alla stagione dei congressi delle associazioni di settore dell'AGCI che vanno intesi come momenti di confronto aperto sui temi di politica economica generale e sugli aspetti organizzativi interni della nostra associazione; come momenti di maggiore e più proficua partecipazione della base che espliciti, anche, una nuova fase creativa di rapporti ideali per una crescita qualitativa del movimento cooperativo nel suo insieme.

Alla Presidenza regionale dell'AGCI, che in mancanza di un organismo regionale di settore, ha avvocato a sé la conduzione della organizzazione e della politica del settore, spetta il compito di relazionare sull'attività svolta nell'ultimo quinquennio e di tracciare i temi più attuali e scottanti della politica della casa.

Ad eccezione di sporadiche iniziative, per lo più direttamente promosse dall'AICA Nazionale, l'inizio dell'attività politico-organizzativa, in sede regionale, può farsi risalire al 1975 allorché centrali cooperative e sindacati unitariamente diedero l'avvio ad una serie di manifestazioni che condussero, in sede nazionale, all'approvazione delle leggi di emergenza n. 166 e 492 e in Sicilia nel dicembre dello stesso anno, all'approvazione della legge 79.

La legge n. 166, anche se prefigura alcune semplificazioni nelle procedure, si è subito dimostrata strumento poco idoneo a valorizzare la capacità attuativa del movimento cooperativo in quanto seguì, nella fase programmatica, uno strano iter che consolidava ancora una volta, il principio della non scelta obbiettiva dei soggetti attuatori e il principio decisionario degli Istituti di credito.

Esperienza già fatta con la legge n. 1179 e la 291 allorché l'intervento regionale integrativo di cui alla legge n. 21 veniva subordinato alla scelta operata dall'Istituto di Credito creandosi così un circuito chiuso poco chiaro: infatti, alle cooperative cui le banche avevano concesso promessa di finanziamento veniva assegnata l'area di impianto e l'integrazione del mutuo (dal 75 al 100%) della spesa globale ammissibile e la riduzione del tasso di interesse (dal 5 al 3%).

Bisognava, dunque, urgentemente affermare il principio che alla scelta dei soggetti destinatari delle provvidenze di cui alle leggi citate prevedesse la pubblica amministrazione (Assessorato LL.PP.) in collaborazione con il movimento cooperativo legalmente organizzato e giuridicamente riconosciuto.

Principio che venne accettato dall'Assessore dei LL.PP. «pro-tempore» il quale si rese interprete di tale esigenza presso la Giunta di Governo chiamando così, per la prima volta il movimento cooperativo alla formulazione del programma di cui alla legge n. 497 e, successivamente di quello di cui alla legge regionale n. 79.

Sono a voi note le amare vicissitudini cui è stato fatto oggetto il programma di cui alla legge regionale n. 79 e l'impegno di lotta promosso dalle Centrali Cooperative e unitariamente sostenuto dalle forze sociali ed imprenditoriali per rimuovere gli ostacoli, di natura politica, che di fatto ne impedivano la realizzazione.

Questa nuova strategia, assunta razionalmente dal movimento cooperativo è riuscita a penetrare nel mondo politico parlamentare per cui si ebbe, nel dicembre del 1977, l'approvazione della legge regionale n. 95 che, con l'istituzione di un fondo separato presso l'IRCAC, stanziava 160 miliardi a favore delle cooperative edilizie.

Da una nostra analisi, condotta recentemente sullo stato di attuazione dei programmi suddetti, si ricava che non sono stati ancora tutti ultimati i programmi di cui alle leggi n. 166 e 492 e che solo il 5% delle cooperative finanziate con le leggi n. 79-95 e 457 sono in procinto di iniziare i lavori.

La nostra analisi, infatti, viene confermata dai dati statistici nazionali secondo cui nel 1979 la produzione realizzata con il contributo pubblico segna una flessione in termini reali del 22 per cento, mentre quella realizzata senza sussidi dello stato segna un calo del 13%.

Per quel che ci riguarda molto da vicino è da dire che, oltre alle già note difficoltà per l'acquisizione delle aree, alle complesse procedure burocratiche, ai pesanti oneri di cui alla legge n. 10/77 gravanti, all'atto della stipula della convenzione, sui soci, va menzionato l'effetto paralizzante provocato dalla legge regionale n. 35 che imponeva alle cooperative edilizie l'appalto delle opere attraverso la licitazione privata non essendo le stesse garantite da copertura finanziaria per l'intera opera da appaltare, né per la successiva revisione prezzi.

Tale norma fu, anche, applicata ai programmi regionali di cui alla legge n. 457, in contrasto con la normativa nazionale.

Per correggere tale infuosto meccanismo si sono dovuti attendere molti mesi dalla formulazione dei programmi di cui alle leggi n. 79-95-457, con le conseguenze a voi note.

Ma occorre elevare, anche, il limite massimo di contributo per ogni abitazione di cui ai programmi delle tre leggi citate e nel contesto prorogare i termini previsti dal quarto e quinto comma dell'art. 41 della citata legge n. 457, già modificati con decreto legge n. 627/79 e 25/80, di almeno sei mesi.

E ciò per uniformare la legis-

lazione regionale vigente, in materia di edilizia abitativa, allo spirito della legge n. 457 e per riparare, anche, ai danni derivanti dal ritardato inizio attuativo dei programmi citati che non va, in ogni caso, imputato alle cooperative interessate, bensì al disorientamento provocato dalla già citata legge regionale n. 35 e alla lenta procedura per l'acquisizione delle aree.

A tali scopi provvede la legge n. 86/80 con gli articoli 1-3-5-6 anche se abbiamo ragione di ritenere che la relativa copertura finanziaria appare insufficiente a soddisfare le esigenze dei tre programmi citati per cui si rende necessario, a breve scadenza, una adeguata integrazione.

Non certamente per spirito polemico nei confronti del potere esecutivo e legislativo della Regione, ma per la necessaria chiarezza con la quale la Presidenza Regionale dell'AGCI è tenuta a rispondere a questa assemblea congressuale dell'operato nella conduzione politico-organizzativa del settore, ci preme qui sottolineare che parecchie anomalie fin qui lamentate si sarebbero potute evitare solo se si fosse dato ascolto ai documenti unitari fatti pervenire al Governo della Regione o agli interventi direttamente esplicitati nelle apposite commissioni legislative.

Da questo breve cenno sulla attività del settore edilizio affiora, secondo noi, una elementare ma valida considerazione: la intensa attività legislativa iniziata con la legge 865/71 e conclusasi con l'emanazione della legge 10/77 sul regime dei suoli, della legge 392/78 sull'equo canone e della legge 457/78 sul piano decennale, pur avendo avviato un processo di radicale riforma su tre principi basilari dell'attività edilizia (gestione programmata del territorio - regolamentazione del mercato degli alloggi - rilancio dell'intervento pubblico e privato) non è riuscito a trovare un adeguato raccordo temporale tra programmazione e capacità attuative degli enti abilitati a gestire la riforma.

Non abbiamo la pretesa, attraverso questa relazione, di mettere a fuoco tutte le carenze di cui è afflitto il settore, ma evidenziare quelle macroscopiche perché possono essere oggetto di discussioni con il governo della Regione che ha facoltà di intervenire per correggere, con leggi integrative, quelle storture che per l'utente isolano diventando spesso doppiamente penalizzanti.

Abbiamo già cercato di dimostrare come alcuni provvedimenti legislativi emanati dalla Regione siano stati vanificati nella fase attuativa principalmente dal-

la mancanza di rapida ed effettiva disponibilità di aree.

Ed è, per ciò che intendiamo formulare alcune proposte che non mirano al rifinanziamento delle leggi esistenti (79 e 95), né tantomeno a sollecitarne altre, ma a stimolare la produzione legislativa regionale verso provvedimenti che tendano alla integrazione delle leggi nazionali allo scopo di facilitarne la rapida attuazione e che, in sintesi, riteniamo, di individuare:

- nell'adeguamento del limite massimo di intervento, relativo ai programmi 80/81 e 82/83, nella misura di cui all'art. 1 della legge 86/80;

- nell'adeguata integrazione, a fondo perduto, del fondo istituito dai Comuni per l'acquisizione e urbanizzazione delle aree;

- nella erogazione, a fondo perduto di contributi a favore dei Comuni che si accingono alla ristrutturazione degli uffici tecnici e legali con relativo reclutamento di personale altamente qualificato;

- nel reale e tempestivo intervento sostitutivo della Giunta di Governo nei casi di inadempimento da parte dei Comuni nella formulazione attuativa degli strumenti urbanistici di cui alle leggi n. 167/62 e 10/77;

- nello snellimento delle attuali asfittiche procedure burocratiche;

- nel riconoscimento del ruolo che il movimento cooperativo giuridicamente riconosciuto, potrà e dovrà assumere nella fase programmatica, oltreché attuativa, della politica della casa nella Regione.

A nessuno certamente può sfuggire l'intendimento del movimento cooperativo di volere positivamente contribuire alla riattivazione programmata del settore edilizio che, per la nostra Isola, oggi più che mai, rappresenta una componente decisiva per l'avvio di una organica politica di sviluppo socio-economico e di stabilità degli attuali livelli occupazionali.

All'elezione organismo regionale di settore, cui spetta il gravoso ma esaltante compito di rendere positiva tale azione, va il nostro augurio di buon lavoro ed il nostro impegno di fiduciosa e consapevole garanzia politica.



Il dr. Zambuto, l'on. Pullara, il dr. Giacalone e il prof. Pezzino alla Presidenza del Congresso

## A. G. C. I. - SETTORE EDILIZIO

COOPERATIVE

ALLOGGI

	Numero	Finanziate	Consorzi	Coop. aderenti	N. soci	Cap. soc.	Finanz. (migli. lire)	Costruiti	In costruz.	Previs. costruz.	Superf. mc
								a	b	c	a+b
AGRIGENTO	57	6	1	12	612	7.915.000	2.503.000	10	85	593	9.750
CALTANISSETTA	50	21	1	10	707	6.930.000	9.570.000	294	84	148	37.550
CATANIA	75	26	2	122	1.705	14.920.000	18.769.000	86	726	952	81.950
ENNA	14	4	1	9	202	1.775.000	1.625.000	—	57	134	5.760
MESSINA	79	22	3	38	2.441	70.393.000	13.762.000	174	480	1.729	69.520
PALERMO	27	8	—	—	666	4.257.000	10.503.000	207	303	70	51.800
RAGUSA	64	4	1	10	799	7.940.000	1.963.000	278	65	600	34.000
SIRACUSA	45	3	—	—	1.037	10.704.000	3.458.000	40	72	562	11.860
TRAPANI	27	7	1	8	694	7.075.000	3.980.000	—	152	482	15.350
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>438</b>	<b>101</b>	<b>10</b>	<b>209</b>	<b>8.863</b>	<b>131.909.000</b>	<b>66.132.000</b>	<b>1.089</b>	<b>2.024</b>	<b>5.270</b>	<b>317.540</b>

ANNI DI RILEVAZIONE: 1975/79

\* Coop.ve di cui ai programmi leggi: 79-95-457 fondi ANIA.

\*\* Domanda di alloggi.

## Il Congresso Regionale della Cooperazione di abitazione

Continua l'attività congressuale della A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane - con il congresso regionale delle cooperative di abitazione che si è tenuto ad Agrigento presso il Jolly Hotel, il 9 novembre 1980. Al congresso erano presenti il Sindaco di Agrigento dott. Calogero Zambuto, l'on. Leopoldo Pullara, capo gruppo repubblicano all'ARS e numerose autorità politiche, sociali e sindacali. Al congresso presieduto dal dott. Giacalone, Presidente regionale della A.G.C.I., ha portato il saluto il prof. Giovanni Pezzino, consigliere repubblicano al Comune di Agrigento. I lavori sono stati aperti dalla relazione introduttiva, sul tema «Problemi e prospettive della cooperazione edilizia in Sicilia», del prof. Giuseppe Jovino, responsabile regionale del settore. I numerosi interventi hanno posto l'attenzione sui problemi principali dell'edilizia abitativa, e, primo tra tutti quello della mancanza di una politica urbanistica che provocando la irreperibilità di aree edificabili vanifica di fatto tutti gli interventi finanziari, dello Stato e della Regione, per il settore. E' necessario, è stato ribadito, che venga predisposta una norma sostitutiva capace di superare l'impasse creata dai Comuni che non hanno predisposto gli strumenti urbanistici. Da parte degli utenti, nel caso, i soci delle cooperative, è stata sottolineata la pesantezza degli oneri a loro carico, impedendo così ai ceti a più basso reddito di poter accedere al mercato della casa. E' stato sottolineato a più voci la necessità di provvedimenti legislativi della regione siciliana che tendano alla integrazione delle leggi nazionali al fine di ottenere:

- l'adeguamento dei limiti di intervento nella misura prevista dalla legge 86/80;
- lo snellimento delle procedure burocratiche;
- un'integrazione del fondo istituito dai Comuni per l'acquisizione e la urbanizzazione delle aree.

A ciò è necessario, è stato detto, aggiungere la necessità di un rifinanziamento della legge 457, e più in generale la incentivazione del «risparmio casa».

Il congresso ha sottolineato infine il ruolo che il movimento cooperativo potrà e dovrà assumere nella fase programmatica, oltreché attuativa, della politica della casa nella Regione.

Il congresso, cui hanno partecipato il presidente nazionale dell'A.G.C.I., on. Renato Ascarelli Raccagnini, e l'ing. Giovanni De Cristofaro, presidente dell'AICA, si è concluso con la elezione del direttivo regionale nel settore abitazione dell'A.G.C.I.

### AICA - AGCI

## Comitato Direttivo Regionale Siciliano

- Prof. Nicola BARBAGALLO
- Prof. Rosario CALI'
- Dr. Franco CINTOLO
- Ing. Nunzio CORSO
- Dr. Salvatore FARINA
- Avv. Salvatore FAZIO
- Dr. Innocenzo GALATIOTO
- Prof. Giuseppe JOVINO
- Dr. Angelo LO PRESTI
- Ing. Antonino MAZZA
- Ing. Oreste PALAMARA
- Cav. Angelo PASTORELLI
- Prof. Giovanni PEZZINO
- Ing. Giovanni RINALDI
- Sig. Luigi TROPEA



Via Carducci, 238 - Tel. 29397  
97100 RAGUSA  
Cod. Fisc. 0028520889



LIBERA  
TELEMITTENTE  
RAGUSA

nuova radio

Se hai bisogno di qualsiasi lavoro lito-tipografico targhe, timbri, ecc.

scegli una tipografia dinamica

coop.r.l. "nuova radio" - litotipografia.  
via conte agostino pepoli, 54 - 91100 trapani, tel. 0923-23425



COPECA

COOP. ORT. PROD. ESPORT. CATANIA s.r.l.  
sbo. naz. esport. n. 2398 - c.c.i.a.a. Catania n. 93724 - c.p. 1610504

Stabilimenti e Uffici: C/da Cittadino

SCORDIA (Catania) — Tel. 658.177 (PBX) - Telex 970361

Produzione di:

- ARANCE
- MANDERINI
- CLEMENTINE
- LIMONI

**SETTORE PESCA**

# Credito agevolato, programmazione e ricerca tecnologica per fare della pesca un settore portante

RELAZIONE DEL DR. CONO BRUNO, SEGRETARIO NAZIONALE DEL SETTORE PESCA AGCI

**SETTORE PESCA AGCI - SICILIA**

■ COOPERATIVE

— Numero	20
— In attività	10
— Soci	506

■ CONSORZI

— Consorzi	N. 1
— Cooperative aderenti	N. 9

IMBARCAZIONI	n.	385
	TSL	10.790

**IMPIANTI/ATTREZ.    PRODOTTO    SERVIZI A SOCI**

L. 246.995.000	'77 L. 982.944.000	L. 1.150.000.000
	'78 L. 1.208.100.000	
	'79 L. 1.491.719.000	

**FATTURATO**

<b>1977</b>	<b>1978</b>	<b>1979</b>
L. 960.500.000	L. 1.425.000.000	L. 2.008.615.000

Amici Delegati, il Congresso Regionale dell'Associazione Italiana Cooperative di Pesca dell'AGCI si svolge in un momento di notevole interesse per i problemi del settore nel nostro Paese.

Finalmente si comincia a parlare della pesca in sede parlamentare, nelle sedi regionali, nelle amministrazioni locali.

Sempre più numerosi inoltre i convegni nazionali e gli incontri a livello locale. L'opinione pubblica è stata via via sensibilizzata attraverso la stampa, la televisione.

E' fuori di dubbio che cominciano anche ad avere effetti con-

creti le continue, capillari azioni di sensibilizzazione e stimolo condotte dalle tre Centrali Cooperative in tutte le sedi politiche ed amministrative interessate al settore.

Quello della pesca è un'importante comparto della nostra economia: con oltre 800.000 tonnellate annue di produzione, un volume di affari che si fa ascendere a circa 2.000 miliardi, 70.000 addetti alla produzione e circa 400.000 addetti per attività indotte (cantieri, retifici, mercati, ecc.). Ancora più importante se si pensa che questo settore può contribuire in maniera determinante ad alleviare il saldo nega-

2) il contributo in conto ca-

tivo della importazione di prodotti carni ed ittici che, in questi ultimi anni, continua ad aumentare in maniera allarmante.

Infatti il nostro Paese, comprendente 8.400 chilometri di coste ed una immensa riserva di acque salmastre ed interne, non riesce a garantire l'autosufficienza alimentare del settore ed ogni anno siamo costretti ad importare dall'estero circa 500 miliardi di prodotti della pesca.

Vediamo di esaminare qualche aspetto fondamentale di questa ampia problematica.

**PROGRAMMAZIONE**

E' fuori di dubbio che sin'ora è mancata una sia pure minima azione programmatica del settore, tale da consentire un'impostazione organica dell'azione politica ed amministrativa.

Per il movimento cooperativo la politica di programmazione è una condizione indispensabile per la sua affermazione: al di fuori dei programmi c'è la politica clientelare che il più delle volte ci vede soccombenti.

**CREDITO ALLA PESCA E COOPERAZIONE**

Il primo provvedimento di incentivazione organico a favore del settore può ritenersi la legge 28 marzo 1968 n. 479.

Con questo provvedimento, sulla linea dei cosiddetti piani verdi per l'agricoltura degli anni '60, è prevista per la prima volta nel settore della pesca, oltre la concessione di mutui, anche la concessione di contributi in conto capitale, nella misura massima del 40% della spesa documentata.

Con la legge 14 maggio 1976, n. 389, si introducono due modifiche a favore della cooperazione:

1) lo stanziamento è destinato in misura non inferiore al 50% alle cooperative e ai loro consorzi;

pitale è elevato per le cooperative dal 40 al 45%.

Quindi è soltanto dal 1976, cioè da 4 anni, che la cooperazione nel settore della pesca trova una qualche formula di finanziamento preferenziale, seppure parziale.

E' chiaro che con tali premesse non si potevano fare miracoli. E' da stupirsi, anzi, come il movimento cooperativo abbia potuto svilupparsi.

**CREDITO REGIONALE E COMUNITARIO**

Per quanto riguarda il primo, fatta eccezione per qualche regione a statuto speciale, si tratta, nella maggioranza dei casi, di disposizioni a carattere sporadico o leggi aventi scarsa disponibilità finanziaria e notevoli difficoltà applicative per conflitti di competenza. I provvedimenti, comunque, pur tenendo conto di alcune realtà territoriali, sono stati emanati sulla falsariga della legislazione nazionale esistente e perciò ne ripetono anche alcuni aspetti negativi.

Per quanto riguarda la politica creditizia comunitaria è bene ricordare che la stessa non è sostitutiva di quella nazionale ma a sostegno di questa.

E' da rilevare subito la esiguità delle somme a disposizione nonché i pesanti condizionamenti regolamentari che, di fatto, vanificano ogni possibilità di intervento nella realtà della pesca italiana.

Riteniamo che la politica della pesca comunitaria non deve significare politica rigidamente uniforme per tutti, bensì, una politica che, adattando i mezzi alle diverse situazioni economiche e sociali, viene armonizzata e finalizzata verso scopi comuni.

Ciò che la CEE dovrebbe consentire l'adozione di regolamenti più consoni al modello tradizionale produttivo ed organizzativo in atto nel nostro paese e finanziamenti più rispondenti per quanto riguarda l'adeguamento delle

**SETTORE PESCA AGCI-SICILIA**  
COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

- Prof. Placido PERRONI  
Presidente onorario
- Prof. Giovanni ALLEGRA
- Dott. Giuseppe CACCIATORE
- Dott. Giorgio FERLATTI
- Rag. Giovanni GUCCIARDI
- Prof. Nicolò LO COCO
- Sig. Vincenzo PISANO
- Dott. Giovanni TUMBIOLLO

strutture di produzione e la valorizzazione dei prodotti, senza che ciò comporti necessariamente l'isolamento dal contesto europeo.

**RICERCA SCIENTIFICA ED APPLICATA**

Carenza assoluta della ricerca nel settore della pesca pur se dobbiamo riconoscere gli apprezzabili sforzi di alcuni Istituti nell'affrontare studi e ricerche. Si è, quindi, continuato ad operare senza una visione generale di rispetto delle risorse biologiche del mare quale presupposto per un sano ed equilibrato sviluppo della pesca.

In tal modo abbiamo assistito impotenti ad un crescente sovraccapacità di numerose zone (soprattutto quelle costiere), ed al progressivo depauperamento delle cosiddette specie pregiate (spigole, orate, merluzzi, gamberi).

E' certo che in un'attività di prelievo lo «sforzo di pesca» dovrà invece essere commisurato alle capacità produttive e riproduttive del mare senza causare nel tempo la riduzione delle catture al di sotto del livello necessario per un'attività economicamente valida.

E' da auspicare quindi, insie-

me all'impegno ed al senso di responsabilità dei pescatori, lo sviluppo della ricerca scientifica, in quanto la conoscenza dei fenomeni biologici è il presupposto della gestione razionale delle risorse stesse.

Dobbiamo anche prevedere il raccordo, il collegamento fra ricerca scientifica applicata e mondo imprenditoriale.

**INQUINAMENTO**

E' questo un problema della massima importanza che non mi sembra sia stato tenuto in debito conto. Quali sono i danni prodotti alla vita ittica dall'inquinamento industriale? Dagli scarichi dei grandi fiumi? Dagli scarichi dei grandi centri urbani? Dai prodotti petroliferi?

Ecco un altro vasto campo di indagine e non c'è tempo da perdere! I pescatori sono preoccupati. In alcune zone sono stati organizzati convegni per sensibilizzare le autorità competenti.

Gli esperti ci dono che siamo ancora in tempo per impedire una catastrofe ecologica! Il risanamento nell'ambito di una coscienza cooperativa internazionale, deve partire da una ferma responsabilità delle classi dirigenti e politiche dei paesi rivieraschi.

**PROBLEMI DI MERCATO**

E' risaputo che uno dei principali problemi che il movimento cooperativo della pesca deve affrontare è quello della migliore valorizzazione economica della produzione. Se è vero, infatti, che nell'ultimo quindicennio i pescatori hanno saputo risolvere, spesso con notevole spirito di sacrificio, il necessario aggiornamento tecnico del naviglio, d'altra parte non hanno avuto la capacità di affrontare i problemi a valle del processo produttivo, cioè di inserirsi attivamente nei processi di commercializzazione.

Quanto sopra è da imputare, soprattutto, alla riconosciuta incapacità del settore a costituire nel proprio ambito quelle riserve di capitali necessari alla realizzazione delle indispensabili strutture.

Certamente ha influito a mantenere questa situazione anche la struttura dei mercati alla produzione (mercati ittici) e dei mercati generali, superati sia sul piano legislativo che tecnico-organizzativo.

Il loro potere contrattuale è praticamente inesistente. Il risultato di tale situazione ha consentito il consolidarsi di una organizzazione distributiva il più delle volte con caratteristiche di propria e vera speculazione e con la tendenza ad emarginare dal processo commerciale le specie che non consentono i più alti margini di profitto (pesce azzurro).

Occorre, quindi, in questo campo, un aggiornamento della impresa cooperativa che deve essere sempre di più rivolta a risolvere i problemi della distribuzione e del collocamento. Imprese capaci di ricercare idonee soluzioni di mercato sia sul piano tecnico-economico che organizzativo. Se conveniamo su quanto detto è evidente che allora dobbiamo rivedere tutta la nostra po-

(segue a pag. 5 inserto)

**A. G. C. I.**

## Settore Trasporti

Si celebrerà a Catania nei locali della federazione provinciale dell'AGCI, il giorno 22 febbraio p.v. il Congresso Regionale delle Cooperative di Trasporto e Facchinaggio.

**SETTORE TRASPORTI AGCI-SICILIA**

● COOPERATIVE

— Numero	48
— Consorzi	1
— Soci	872
— Capitale sociale lire	55.657.000

**Valore Attrezzature    Valore Macchine**

L. 2.459.169.000	L. 4.852.000.000
------------------	------------------

**Trasporti eseguiti    Servizi    Fatturato**

'77 2.509.585.000	'77 18.800.000	'77 2.809.000.000
'78 3.812.466.000	'78 148.000.000	'78 3.602.500.000
'79 5.393.289.000	'79 602.822.000	'79 6.181.000.000



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA**

« Sen. PIETRO GRAMMATICO »

FONDATA NEL 1915

Sede: PACECO - Via G. Amendola, 11-13 - Tel. 881.333

Depositi amministrati: 20 miliardi

\* Agenzie in RILIEVO (Trapani) e NAPOLA (Erice) \*

UN ORGANISMO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

## TRASPORIENTAL

SOCIETA' COOPERATIVA A R. L.

Sede Sociale e Servizio Trasporti

Via Adamo, 9 — Tel. (095) 34.72.77

95122 CATANIA

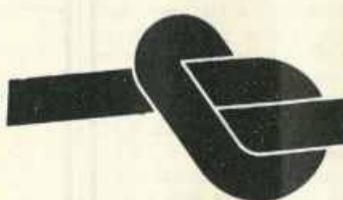
Sede Amministrativa - Servizi Pulizie e Vari

Via Varese, 29 — Tel. (095) 36.36.98

95123 CATANIA

**C. S. C.**

PALERMO



**Centro Studi Cooperativi - Società Cooperativa a r. l.**

Via Ildebrando Pizzetti n. 8 - Tel. 091/57.12.95

● Statistiche, studi e ricerche sulla cooperazione

● Consulenza, progettazione e assistenza tecnica alle cooperative

aderente Associazione Generale Cooperative Italiane

PER LA PRIMA VOLTA L'ISTAT HA COMPIUTO UNA RILEVAZIONE SPECIFICA SULLA CONSISTENZA E L'ATTIVITA' DELLE COOPERATIVE AGRICOLE

# Indagine sulla cooperazione agricola

L'Istituto centrale di statistica, per venire incontro alla crescente domanda di dati sulla valorizzazione dei prodotti agricoli conseguita mediante le cooperative (nonché gli organismi associativi non esse riconducibili, cioè associazioni di produttori, enti di sviluppo e simili) e in relazione ai più ampi interventi nel settore, ha migliorato ed esteso le rilevazioni.

Ecco, per la prima volta, i risultati generali e riassuntivi, con riferimento anche alle due grandi circoscrizioni territoriali Nord-Centro e Mezzogiorno, delle indagini eseguite direttamente presso le cooperative e gli altri organismi associativi con riferimento all'anno 1978.

Il campo della rilevazione ha interessato due categorie di impianti: a) gli impianti collettivi per la valorizzazione della produzione vegetale: trasformazione, confezione e trasformazione dei prodotti ortoflorofruttili (ortaggi, fiori recisi e piante intere, frutta fresca, agrumi, frutta in guscio); raccolta, lavorazione e conservazione di altri prodotti vegetali (magazzinaggio e insilaggio di frumento, granturco e altri cereali; essiccazione di cereali e foraggi; selezionatura di sementi e produzione di mangimi; lavorazione del risone, lavorazione e conservazione del tabacco); b) gli impianti collettivi per la valorizzazione della produzione animale: trasformazione del latte; allevamenti sociali (distintamente per bovini, suini, ovini e caprini, nonché avicunicoli); macellazione e lavorazione delle carni.

Tra le caratteristiche strutturali di detti impianti che hanno formato oggetto di rilevazione sono da sottolineare le seguenti: forma giuridica dell'organismo gestore, numero dei soci conferenti, potenzialità lavorativa, anno di costruzione dell'impianto, volume di lavoro con riferimento anche alla materia prima utilizzata ed ai prodotti finiti ottenuti. Nel complesso sono stati rilevati 5.808 impianti collettivi di cui 3.065 per la valorizzazione della produzione vegetale, 2.743 per la valorizzazione della produzione animale.

## Trasformazione dell'uva

Gli impianti collettivi per la trasformazione dell'uva rilevati sono stati 864: di questi 717 cantine sociali (cooperative) e 147 altri organismi associativi. Gli impianti che hanno lavorato nel periodo aprile 1978-marzo 1979, sono stati, rispettivamente, 693 e 84.

Il numero dei soci delle cantine sociali è stato 279.322; di essi il 51% circa, nel Nord-Centro (dove peraltro trovatisi il 53% degli impianti attivi nel predetto periodo). I dati sulla ripartizione degli impianti secondo l'anno di costruzione mettono in evidenza il notevole sviluppo registrato dalla cooperazione nella trasformazione dell'uva nel Mezzogiorno, soprattutto nel corso degli anni '70. Con riferimento alla capacità di incantamento complessiva (oltre 48 milioni di ettolitri), il 52,1% degli impianti è dislocato nel Nord-Centro ed il rimanente nel Mezzogiorno. Nel periodo aprile 1978-marzo 1979 sono stati lavorati 35,5 milioni di quintali d'uva di cui 34 milioni di q.li dalle cantine sociali; dalla trasformazione sono stati ottenuti i seguenti prodotti: a) vini a denominazione di origine 3,5 milioni di ettolitri; b) vini da tavola 18,5; c) vini da taglio 0,7; d) mosti muti e concentrati nonché filtrati dolci 3,7 milioni di ettolitri. Poiché dalle rilevazioni correnti di statistica agraria risulta che nel 1978 l'uva vinificata è stata 102 milioni di q.li (58 e 44 milioni di quintali rispettivamente nel Nord-Centro e nel Mezzogiorno) l'uva vinificata negli impianti collettivi sul complesso è stata il 34,8% rispetto al totale del Paese, il 33,6% e il 35% distintamente per il Nord-Centro e per il Mezzogiorno.

## Lavorazione di altri prodotti vegetali

La valorizzazione dei prodotti vegetali ha riguardato altresì l'essiccazione dei cereali foraggeri, la raccolta e la conservazione in magazzini ed in silos dei cereali, la lavorazione del risone, la conservazione del tabacco, l'essiccazione di bozzoli nonché la selezione di sementi e la produzione di mangimi svolte in 1.103 impianti collettivi, 998 dei quali gestiti da cooperative con 417.603 soci. Dall'analisi dei dati risulta che l'essiccazione di cereali e foraggi è stata effettuata in 220 impianti collettivi con le seguenti produzioni (prodotti essiccati): granturco 9,4 milioni di quintali, risone 425 mila quintali, erba medica disidratata 203 mila quintali. Gli impianti collettivi per l'immagazzinamento e la conservazione di cereali (magazzini e silos) sono stati 683. La capacità di conservazione è risultata di oltre 22 milioni di q.li per i magazzini e quasi 10 milioni di q.li per i silos. Gli impianti collettivi per la selezione delle sementi e per la produzione di mangimi sono risultati 165. Dall'attività di detti impianti si sono ottenuti 1,7 milioni di quintali di sementi selezionate e circa 17 milioni di quintali di mangimi. Completano la lavorazione collettiva dei prodotti vegetali: 26 impianti per la lavorazione e conservazione del tabacco, 4 impianti per la lavorazione del risone e 5 per l'essiccazione dei bozzoli.

## Lavorazione del latte

Gli impianti collettivi che hanno svolto attività sono risultati 2.199 unità ed hanno lavorato complessivamente circa 29 milioni di quintali di latte, di cui il 98,2% di latte di vacca. Tale quantità rappresenta il 38,4% di quella totale lavorata da tutti gli stabilimenti che svolgono attività di raccolta, trattamento igienico e trasformazione del latte. Si so-

no ottenuti i seguenti principali prodotti: formaggi, circa 2 milioni di quintali di cui 1,5 milioni di formaggio a pasta dura; 413 mila quintali di burro; 98 mila quintali di crema e 23 mila quintali di altri prodotti.

## Stalle sociali

Ai fini della presente indagine s'intende per stalla sociale l'unità tecnico-economica, costituita da impianti e attrezzature varie, ed eventualmente da terreni, in cui si attua l'allevamento associato dei bovini e bufalini da parte di produttori agricoli o allevatori operanti al di fuori delle proprie aziende, per la trasformazione in latte e carne degli animali pro-

doti presso le aziende dei soci. Pertanto, tra le stalle sociali non sono comprese le unità rappresentate dalle cooperative di conduzione associate di terreni aventi indirizzo produttivo esclusivamente o prevalentemente zootecnico. Le stalle sociali gestite da cooperative sono risultate 376, di cui 252 funzionanti e 124 rimaste inattive anche se tuttora esistenti. Il numero dei soci è risultato di 10.986 unità; l'indirizzo produttivo prevalente è quello della carne. La consistenza, al 31 dicembre 1978 del bestiame bovino presente nelle stalle sociali (la cui attività in Italia ha avuto inizio nel corso degli anni '60) ammontava in complesso a circa 138 mila capi.

L'attività zootecnica svolta in forma sociale ha interessato anche 42 allevamenti ovini e caprini. Sono stati altresì rilevati 25 allevamenti avicunicoli nei quali al 31 dicembre 1978 erano presenti circa 2 milioni di polli da carne, 448 mila galline da uova ed oltre 35 mila conigli. Gli impianti collettivi per la macellazione e la lavorazione delle carni sono risultati 107 con oltre 44 mila soci. La maggior parte di detti impianti (77) ha effettuato anche la lavorazione delle carni. Il documento dell'Istat è corredato da prospetti che illustrano alcuni particolari di ogni argomento trattato. L'Istituto si riserva di pubblicare i dati analitici negli annuali specifici.

## Lavorazione di ortofruttili

Nel 1978 gli impianti collettivi di selezione, confezione, conservazione e trasformazione dei prodotti ortoflorofruttili sono risultati 579 di cui 527 gestiti da cooperative e 52 da altri organismi associativi. Gli impianti che hanno lavorato sono stati rispettivamente 436 e 48. Il numero dei soci delle cooperative che gestiscono gli impianti sono stati circa 100 mila, per il 78% nel Nord-Centro, dove trovatisi il 63,4% degli impianti. I dati sulla ripartizione degli impianti secondo l'anno di inizio dell'attività indicano il progressivo diffondersi della cooperazione nel settore ortoflorofruttili nel Mezzogiorno, anche se la maggior parte degli impianti trovatisi localizzati nel Nord-Centro. Sono state interessate alla selezione, confezione e conservazione le seguenti produzioni: a) ortaggi 8,4 milioni di quintali; b) frutta fresca 16,2 milioni di quintali; c) agrumi 3,3 milioni di quintali; d) frutta in guscio 50 mila quintali; e) fiori recisi 320 milioni di pezzi; f) piante da fiori intere 104 milioni. Le produzioni trattate negli impianti di selezione, confezione e conservazione, rispetto al totale delle produzioni raccolte nel Paese, sono state, in percentuali, le seguenti: a) ortaggi 6,6%; b) frutta fresca 27%; c) agrumi 13,2%; d) frutta in guscio 1,3%; e) fiori recisi 8%; f) piante intere 0,3%. In valori assoluti, l'attività ha interessato: ortaggi 1,8 milioni di quintali; frutta fresca 2,2 milioni di quintali; frutta per la distillazione 289 mila di quintali. Da dette quantità si sono ottenuti 508 mila q.li di derivati del pomodoro, 480 mila q.li di ortaggi conservati e 1,7 milioni di quintali di marmellate, succhi di frutta e simili, nonché 14 mila ettolitri di alcool etilico.

Per dare definitiva attuazione alle misure previste da tale legge, secondo il metodo della programmazione, il Ministero ritiene opportuno concentrare le risorse finanziarie, disponibili nel triennio 1981-83, in un unico piano di intervento che, in una previsione complessiva di esigenze a medio termine, riesca a dare un valido contributo alla soluzione dei vari problemi. Le agevolazioni previste dalle provvidenze in atto e rientranti nel programma in parola possono così riassumersi:

## La cooperazione mobilitata per il triennio 1981 - 1983

Il «Piano agricolo nazionale» di cui all'art. 3 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, prevede l'attuazione di interventi pubblici nei settori della zootecnica, della produzione ortoflorofruttila, della irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicola e della utilizzazione dei terreni collinari e montani.

● Contributi diretti a sostenere la cooperazione con iniziative di interesse nazionale ed in particolare, la formazione, qualificazione ed aggiornamento di quadri dirigenti di cooperative.

● Contributi a favore di consorzi nazionali di cooperative per la loro costituzione ed avviamento.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

● Contributi a favore di cooperative e loro consorzi per l'acquisizione, realizzazione, ammodernamento e potenziamento di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

## dalla pagina precedente

### SETTORE PESCA

litica di incentivazione a favore della cooperazione in questo settore.

### LINEE DI TENDENZA

Dopo aver posto l'accento su alcuni dei più importanti problemi cerchiamo ora di delineare, oltre che per la commercializzazione, alcune linee di tendenza del settore in genere, e della cooperazione della pesca in particolare.

Per la prima cosa dobbiamo rilevare un dato di fatto nuovo ed importantissimo: l'estensione a 200 miglia delle zone di pesca esclusive da parte dei paesi rivieraschi — fino ad oggi 12 miglia nel Mediterraneo — che impedisce a gran parte del nostro naviglio d'altura la pesca lungo le coste della Jugoslavia, della Libia, dell'Algeria e della Tunisia.

Riteniamo che con questi passi possiamo instaurare rapporti di proficua collaborazione con la creazione di «società miste» nelle quali l'Italia deve far pesare giustamente il suo più alto sviluppo tecnologico ed industriale. In queste trattative bisogna che siano presenti i cooperatori in prima persona non delegando ad altri la rappresentanza dei nostri interessi imprenditoriali.

Ritengo sia necessario procedere ad una ristrutturazione ed ammodernamento della flotta peschereccia in relazione alla esigenza di poter contare su natanti ad ampia capacità di adattamento sia per tipo di pesca (a strascico, pelagica, ecc.) sia per zone di gravitazione (costiera, altura).

Per quanto riguarda l'indirizzo produttivo, sia per quanto detto circa la limitazione delle acque territoriali che per i segni evidenti di sfruttamento delle specie pregiate, bisognerà puntare ad un incremento della cattura del pesce azzurro, dei tonni e degli sgombriformi.

Secondo gli esperti gli stocks di pesce azzurro non accusano segni di sovrasfruttamento e la produzione potrebbe essere tranquillamente raddoppiata da 250 mila a 500 mila ed anche più tonnellate.

E' chiaro che bisogna, quindi, ribaltare la domanda del consumo, orientata oggi verso le specie pregiate e molto sfruttate, alle altre di cui s'è detto.

Un discorso a parte per la miticoltura, la cui domanda sul mercato nazionale ed europeo è superiore alla produzione.

L'allevamento di mitili ed anche della ostricoltura trova nel nostro paese e particolarmente in alcune aree del meridione, condizioni ambientali ideali ed un mercato molto favorevole.

In questi giorni è in discussione alla competente commissione del Senato il «Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» che prevede lo stanziamento di 60 miliardi per il primo triennio per lo sviluppo della pesca.

Per detto piano le centrali cooperative si sono battute con ogni vigore per dare allo stesso un evidente contenuto programmatico e cooperativo.

Non tutte le richieste sono state accettate ma non possiamo non rilevare come qualificanti i seguenti punti: art. 1 che prevede la formulazione (finalmente) di un piano nazionale degli interventi della presente legge, elaborato dal Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare, nel quale Comitato sono presenti, con propri rappresentanti, le tre centrali cooperative.

L'art. 4 che prevede che gli stanziamenti previsti sono destinati per almeno il 50% ad ini-

ziative promosse da cooperative di pescatori e da consorzi di cooperative.

Art. 12: punto 1) per la costruzione di natanti - deroga per i soci di cooperative all'obbligo di preventiva demolizione; 7): costruzione, acquisto, ampliamento e miglioramento di spacci cooperativi per la vendita diretta dei prodotti al consumatore.

Art. 18: livello di mutui all'80 per cento alle cooperative, invece del 70 per cento.

Art. 21: concessione di contributi a fondo perduto per corsi di qualificazione per soci di cooperative e consorzi di pescatori, organizzati dalle Associazioni nazionali delle cooperative della pesca; e di iniziative volte a favorire la cooperazione tra pescatori sulla base di programmi predisposti dalle stesse Associazioni nazionali.

### LE CENTRALI COOPERATIVE

Mi sia permesso a questo punto di sottolineare l'importanza dell'azione unitaria svolta dalle tre centrali cooperative, AGCI-Lega-Confederazione.

L'iniziativa unitaria, a livello nazionale, è una conquista organizzativa e politica del movimento cooperativo.

Ci siamo resi conto che chiedendo le stesse cose in forma unitaria avevamo più forza, più potere contrattuale, nel rappresentare gli interessi, le volontà, le istanze di tutti i produttori.

E' in questo spirito che, a livello nazionale, stiamo conducendo un'azione presso le sedi competenti (parlamentari, ministeri, purtroppo tanti, presso gli enti previdenziali) per la emanazione di leggi e disposizioni spesso elaborate dalle stesse centrali e per la soluzione di vari problemi che rivestono importanza determinante per la categoria.

### CONCLUSIONI

Amici delegati, il nostro paese presenta problemi specifici strutturali, ambientali ed umani diversi e complessi e quindi, spesso, di difficile soluzione.

Noi siamo convinti, però, che la pesca italiana nella sua globalità di pesca marittima e delle acque interne, non solo possa conservare i livelli occupazionali e produttivi, ma possa puntare ad un notevole incremento delle produzioni mediante un più razionale sfruttamento delle risorse marittime, con la piena valorizzazione del potenziale produttivo costituito dalle acque interne e salmastre, con un potenziamento della acquacoltura, con uno spostamento dei consumi su specie che offrono ancora largo margine di cattura ed attraverso una razionalizzazione dei sistemi di distribuzione, conservazione e valorizzazione commerciale delle produzioni: surgelazione, inscatolamento, prodotti confezionati.

Per far ciò è necessario mettere in essere un insieme di misure di riorganizzazioni tecniche, scientifiche ed economiche che devono trovare, in primo luogo, nuove e più idonee norme amministrative e promozionali da parte dei pubblici poteri, sia a livello regionale che a livello nazionale.

Per quanto ci riguarda direttamente, mi preme sottolineare come in questo quadro si pongono quali strumenti insostituibili e determinanti le nostre cooperative e la nostra Associazione nazionale che, insieme alle altre Centrali, è l'unica struttura a rappresentare problemi, istanze ed interessi non solo di voi cooperatori ma di tutta la categoria.

Non è ipotizzabile nessun progresso né il ragguagliamento di alcun obiettivo al di fuori o senza la partecipazione del movimento cooperativo.

## IL CONTADINO

SOC. COOP. A R. L.

SERRE DI TECNOLOGIA AVANZATA  
PER LA COLTIVAZIONE  
DI UNA VASTA GAMMA  
DI PIANTE D'APPARTAMENTO  
E DI FIORI PREGIATI RECISI

C/DA BERBARELLO, 91 — TEL. 96 91 28 — MARSALA

COOPERATIVA AGRICOLA

“Il Castello”

Registro Società Tribunale Modica n. 389

SOCIETA' COOP. A.R.L.

97015 MODICA

CORSO UMBERTO, 96 - TEL. 945308

CENTRO SUINI S. FILIPPO - MODICA  
CENTRO SUINI MENTA - RAGUSA

CENTRO ALLEVAMENTO ED INGRASSO SUINI

CENTRO INGRASSO VITELLI

“DIBELLA”

COOPA

CATANIA - VIA DE PRETIS, 7

COOPERATIVA AGRICOLA S.R.L.



PRODUZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE

ED ESPORTAZIONE AGRUMI



# E.S.A.: una presenza attiva nelle campagne

## Due ricorrenze

Legge 27 dicembre 1950, n. 104 sulla riforma agraria in Sicilia.  
 Legge 10 agosto 1965, n. 21 sulla trasformazione dell'Ente per la Riforma Agraria in Ente di Sviluppo Agricolo.  
 ● Trent'anni di riforma agraria e quindici anni di politica di sviluppo agricolo.  
 ● Una testimonianza della fattiva presenza dell'ente pubblico per il progresso economico e sociale delle campagne.  
 ● Un impegno per ulteriori, significativi avanzamenti dell'agricoltura isolana.

quanti preferivano continuare nell'andazzo degli interventi non programmati.

Tuttavia quindici anni di politica di sviluppo non sono passati invano. Non solo per le opere eseguite, le attività svolte, i progetti studiati ed avviati a soluzione, gli studi elaborati, ma anche per la nuova mentalità che man mano si è fatta strada sulla scia della volontà di operare per programmi così come ha indicato la legge istitutiva dell'ESA e come con sempre maggiore insistenza hanno reclamato le forze attive del settore agricolo e le parti politiche più sensibili al nuovo.

Se la Regione Siciliana ora incomincia a muoversi adottando il metodo della programmazione, una parte di merito, anche piccola, deve pur riconoscersi all'ESA e a quanti dentro l'ESA hanno lavorato ispirandosi alla filosofia della programmazione.

Questo aspetto forse il meno appariscente, vogliamo sottolineare.

nel ricordare il quindicennio dello sviluppo agricolo perché riteniamo che esso abbia inciso notevolmente sulle vicende della politica regionale.

Lo ricordiamo anche per ribadire nel momento in cui si riparla di nuovi compiti per l'ESA che l'ESA il suo ruolo l'ha svolto e può ancora svolgerlo nel contesto di una saggia politica di programmazione.

L'Ente agricolo, semmai, in questo momento dovrebbe godere di più vasti spazi e del resto sembra che esso oggi incominci ad avere una nuova considerazione ed attenzione.

E non dovrebbe meravigliare ciò tenuto conto che, al di là delle affermazioni di principio sulla centralità del settore agricolo, c'è in atto una vera riscoperta dell'agricoltura che tra tutte le attività economiche è la sola, assieme a quella turistica, che in Sicilia continua a «tirare».

Merito soprattutto dei contadini, degli agricoltori e di tutti gli operatori del settore agricolo, ma anche della Regione Siciliana che all'agricoltura ha destinato in questi ultimi anni cospicue risorse finanziarie.

In tale situazione non può non attribuirsi una posizione di rilievo all'ESA che con i suoi programmi irrigui, le attività nel settore della viabilità, della elettrificazione della lotta antiparassitaria, delle ricerche idriche, del credito, dell'assistenza tecnica ed i suoi interventi promozionali volti soprattutto a valorizzare e far conoscere i prodotti agricoli sui mercati italiani ed esteri, si pone come un punto di riferimento insostituibile per una concreta politica di sviluppo agricolo nel quadro della programmazione regionale.

Quindici anni, quindi, non passati invano ma base sicura per ulteriori incisive presenze nelle campagne siciliane.

## Un numero speciale monografico

La legge 27 dicembre 1950 n. 104 sulla riforma agraria compie trent'anni. In occasione della ricorrenza, l'Amministrazione dell'ESA ha deciso la pubblicazione di un numero speciale monografico di «Sviluppo agricolo». Il numero che sarà una carrellata sulla realtà agricola siciliana del trentennio 1950-1980 sarà approntato entro il mese di gennaio ed avrà un lancio straordinario.

Lo speciale di «Sviluppo agricolo» che farà il punto, anche, sulla situazione attuale dell'agricoltura siciliana, vuole essere una testimonianza sull'attività svolta dall'ERAS prima e dall'ESA successivamente in favore delle popolazioni agricole siciliane e per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Il numero sarà inviato in omaggio ai lettori di «Sviluppo agricolo» e a quanti lo richiederanno.

«L'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia è trasformato in Ente di Sviluppo Agricolo (ESA) con le attribuzioni ed i compiti già dell'ERAS, nonché con quelli derivanti dalla presente legge»: così recita l'art. 1 della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21 riguardante la trasformazione dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia in Ente di Sviluppo Agricolo.

Sono passati quindici anni da quella calda giornata di agosto che vide la nascita dell'ESA dopo una lunga ed estenuante fatica dell'Assemblea regionale a conclusione di una battaglia politica e sindacale assai dura.

Si disse, allora, che l'approvazione della legge n. 21 costituiva per la Sicilia agricola una svolta perché si passava dalla politica di riforma agraria a quella di sviluppo. Le dichiarazioni di soddisfazione e di giubilo non mancarono.

In effetti la legge, la prima in Italia che istituiva un ente regionale di sviluppo agricolo, era molto avanzata e costituiva, certamente, il primo serio tentativo di adottare, negli interventi pubblici in agricoltura, il metodo della programmazione.

Infatti l'articolo tre della legge afferma che per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali l'ESA doveva curare la redazione del piano di sviluppo dell'intera superficie agraria della Regione, articolato in piani zonali nel quadro del piano regionale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Un compito esaltante e vastissimo, questo, e nello stesso tempo impegnativo e arduo perché si scontrava con la mentalità di

# L'E. S. A. in un campo di interventi di grande interesse: l'irrigazione

Nel dopoguerra con D.L.P. n. 40 del 22 giugno 1946 all'Ente di Colonizzazione per il latifondo siciliano, antenato dell'attuale ESA, viene demandato il compito di promuovere nuove iniziative irrigue ed è con il finanziamento prima del ministero Agricoltura (utilizzando fondi ERP) poi della Cassa per il Mezzogiorno e più di recente della Regione che si avvia in Sicilia nell'ultimo trentennio un imponente programma di opere irrigue portato avanti prevalentemente dall'ESA, ma anche dai consorzi di bonifica.

Vengono avviate ed eseguite la diga di Gela, il Carboj, la Trinità, l'Ogliastro, il Pozzillo, lo Jato, il Nicoletti, il Fastaia, il Ragoletto, il Comunelli, e le traverse Poggiorotondo sul Belice, Barca, Contrasto, Magazzolo, laghetto Gorgo, con le relative opere di irrigazione a servizio di circa 80.000 ettari; cui vanno aggiunte le trasformazioni irrigue operate dai privati con il contributo dello Stato che si stima interessino circa altri 60.000 ettari.

In sostanza si passa in trent'anni da 80.000 ettari attrezzati a 220.000 ettari con un incremento di 140.000 ettari pari al 175 per cento.

Tale fervore irriguo è tutt'ora

in pieno svolgimento.

Sono in corso a diversi stadi infatti i seguenti impianti:

— le dighe di Cimìa, Pareco,

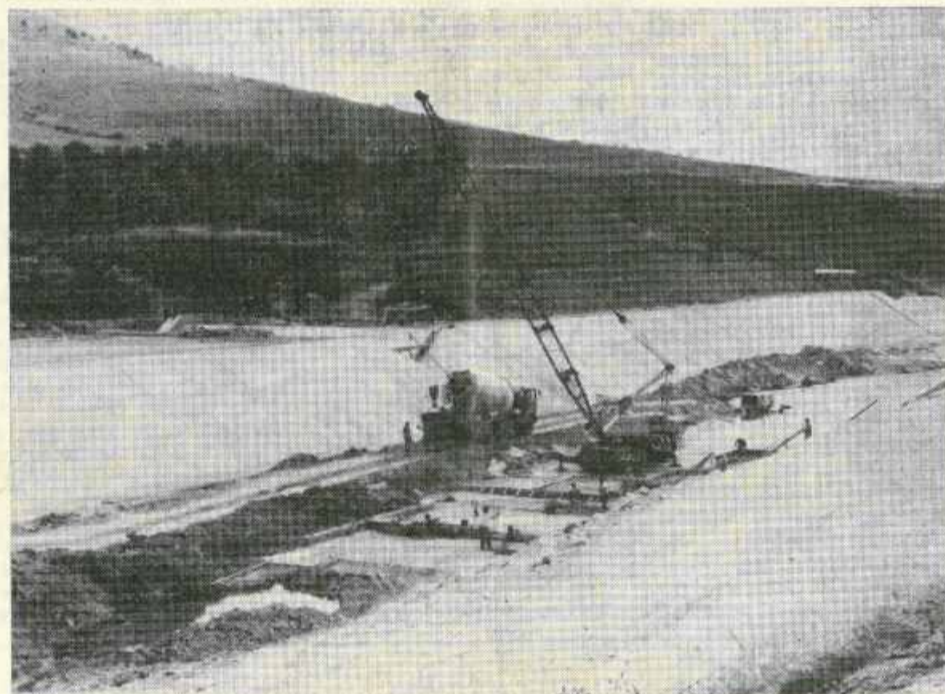
Garcia, con finanziamento Cas-

mez;

— le dighe di S. Lorenzo, Naro, Castello, Irminio, Olivo, Fu-

rore con finanziamento regionale;

— inoltre l'impianto irriguo, a monte del Serbatoio Arancio, e il completamento della rete irri-



Lavori in corso per la costruzione di una diga

gua dello Jato.

Tale programma consentirà di irrigare in un arco di tempo da 5 a 10 anni altri 50.000 ettari cui dovranno aggiungersi almeno altri 10.000 attrezzati ad iniziativa di privati.

Si può quindi ragionevolmente prevedere che entro 10 anni la superficie dell'Isola attrezzata in irriguo si porterà a circa 280 mila ettari.

Quale previsione può essere fatta in ordine alla futura espansione dell'irrigazione?

Dall'esame delle iniziative già studiate con esito positivo di fattibilità delle quali esistono di già progetti pronti nell'ambito dei programmi della Cassa, dell'ESA e dei consorzi di bonifica (Serbatoio Sciugana, Gattano, Gibbisi Piano Campo, Sistema dell'Acate; Mazzorolo, Terrana, Ficuzza, Morello, Sicaminò, Lentini, Favara, Laura, Noto, Barbagiò, Agrabona, Maranzotta) si prevede la possibilità di attrezzare altri 36.500 ettari.

Altre iniziative già intraviste ma non ancora sottoposte ad esame di fattibilità indicano possibilità di approvvigionamento irriguo per ulteriori 30.000 ettari circa.

Aggiungendo a questi le espansio-

zioni delle irrigazioni cosiddette oasistiche si può prevedere nel lungo periodo la possibilità di approvvigionare in regime irriguo da fonti tradizionali ulteriori 70.000 ettari di terreno elevando quindi a 350.000 ettari la superficie irrigabile dell'Isola. Resterebbe quindi sempre al di sotto del 50% nella utilizzazione delle aree classificate come «potenzialmente irrigabili».

Va inoltre detto che per approvvisionare questi ultimi 70 mila ettari ci si muoverà in aree di investimento pubblico ad alto costo unitario e di convenienza marginale. Occorrerà pertanto provvedere ad una rigorosa analisi dei progetti valutando con attenzione le alternative al fine di indirizzare al meglio il finanziamento pubblico.

Con la realizzazione delle attrezzature irrigue indicate si esauriranno le risorse destinabili alle aree pianeggianti o medio-collinari ricadenti sulla fascia costiera o in diretta prossimità di essa.

Occorre quindi rivolgere l'attenzione alle cosiddette «aree interne»: e su questo tema l'ESA, di concerto con la Regione, sta lavorando a fondo per impostare nuovi programmi ed avviare a soluzione il problema.

# DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

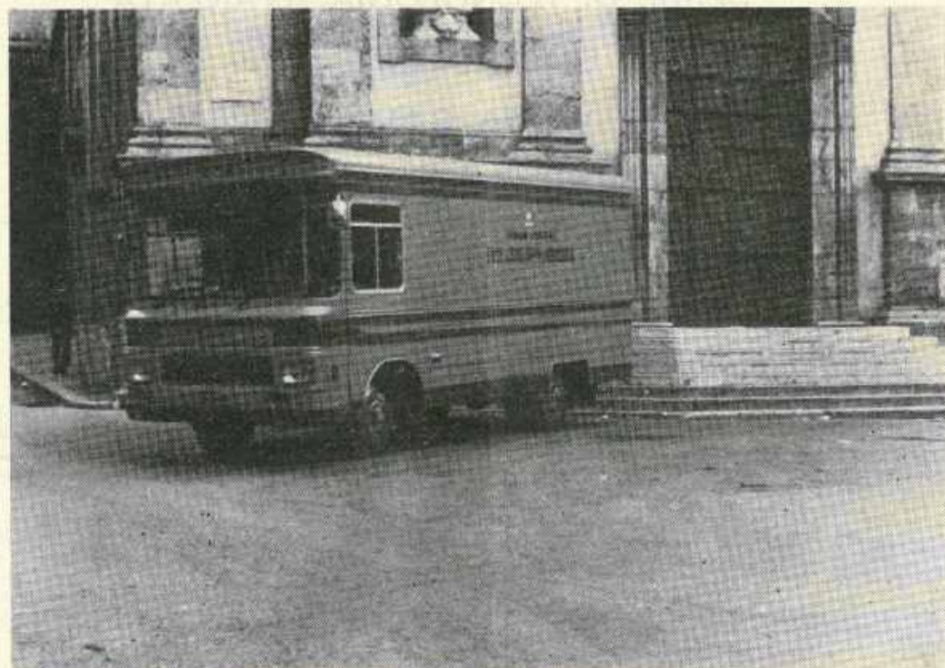
Nei mercati dell'Isola, alcune Cooperative agricole hanno iniziato vendite dirette al consumo di prodotti ortoflorifruttili, enologici ed alimentari, a mezzo degli autonegozi dell'ESA.

Per lenire le carenze strutturali sulla commercializzazione dei prodotti ortoflorifruttili, alimentari ed enologici, l'ESA, in conformità ai suoi compiti istituzionali, ha deliberato l'acquisto di n. 8 autonegozi da affidare, in comodato, ad organismi associati dell'Isola, che operano nel settore agricolo.

Di detti autonegozi ne sono stati affidati, in comodato, sei, di cui: tre a cooperative socie del Consorzio «Agricolcoop. A. Rossini» con sede sociale in Marsala, che operano nel settore enologico e ortoflorifruttilo e due a cooperative socie del Consorzio di Cantine «Zona Bianco Alcamo».

Il Presidente dell'ESA, on.le Filippo Lentini, fin dal suo insediamento alla guida dell'Amministrazione dell'Ente, è stato fautore ed assertore di questa iniziativa, che dovrebbe assicurare un reddito più elevato alle famiglie rurali, con la vendita diretta delle derrate, e dare la possibilità a molte famiglie di lavoratori, a reddito fisso, di poter acquistare, a prezzi equi, prodotti agricoli freschi e genuini di ottima qualità.

La vendita diretta, dalla produzione al consumo, gestita dagli organismi associati, che operano nel settore primario, potrà proteggere i prodotti della terra dal monopolio degli accaparratori, che approfittando della carenza delle strutture commerciali, possono imporre ai coltivatori diretti singoli ed associati, prezzi da monopolio.



Uno degli autonegozi FIAT 80 - N - CB acquistati dall'ESA e affidati, in comodato, ad organismi associati, con carrozzeria furgone ribaltabile corredato di scaffalature per l'esposizione e la vendita di prodotti agricoli. Combustione a gasolio - Tempi 4-6 cilindri - Cilindrata totale cmc 5183 - Potenza fiscale CV 43 - Potenza Max CV 123 - Lunghezza m. 11,80 - Tre posti in cabina - Tara q.li 48,50 - Portata q. 34,50 - Peso complessivo a pieno carico q. 83 - Cambio a 5 marce.

Per difendere e proteggere i prodotti della terra, è necessario incrementare, migliorare e agevolare la Cooperazione tra i coltivatori diretti, che quasi sempre, nell'impossibilità di poter raggiungere in tempo necessario i mercati cittadini, sono costretti a svendere il frutto del loro lavoro.

Le agevolazioni che la Regione Siciliana, tramite l'Ente di Sviluppo Agricolo, concede agli organismi associati, che operano nel settore primario, con l'affidamento, in comodato degli autonegozi in parola, che predisposti per la vendita al consumo, potranno raggiungere, in poche ore, qualsiasi mercato dell'Isola, andranno soprattutto a

beneficio dei consumatori, che potranno acquistare direttamente alla produzione derrate selezionate, a prezzi equi, perché non gravate dagli oneri che scaturiscono dalla lunga catena dell'intermediazione.

Per iniziare una lotta contro gli squilibri, l'ESA, ha affidato gli autonegozi a detti organismi associati per la vendita diretta dei prodotti ortoflorifruttili ed enologici, conferiti dai soci. Così molte famiglie di lavoratori avranno la possibilità ed il piacere di acquistare derrate genuine di ottima qualità.

## Bevete vini di Sicilia, tesori di un'Isola generosa

a cura dell'  
 ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO  
 Via Libertà, 66 - Tel. PBX 266.693  
 90143 PALERMO

Congresso Regionale Cooperative Produzione e Lavoro — Villafranca Tirrena (ME) 2-1-1981

# Dalla relazione congressuale

La costituzione della federazione regionale delle cooperative di produzione e lavoro è un nuovo tassello che si aggiunge alla organizzazione dell'AGCI/Sicilia. La nascita del direttivo del settore servirà a stimolare la parte-

cipazione delle cooperative aderenti alla vita dell'organizzazione, assumendo tutte quelle iniziative utili al loro sviluppo, operando un collegamento più stretto tra le diverse attività e promuovendone la giusta integrazione. Oggi

si rileva il continuo incremento del settore dove si contano circa 200 enti cooperativi associati, che spaziano sia nei tradizionali campi di attività quali costruzioni, industria ed artigianato, sia in nuovi comparti come i servizi e le radiotelecomunicazioni. E' da mettere in risalto come la cooperazione di produzione e lavoro possa essere determinante nella vita economica dell'Isola; infatti è uno strumento idoneo al coagulo di notevoli interessi economici e quindi di serie prospettive occupazionali. Ciò potrà consentire la possibilità di offrire numerose e concrete occasioni di lavoro soprattutto ai giovani, dei quali oggi si parla molto, ma nei cui confronti non sono state date reali possibilità di occupazione.

In cifre, nello scorso anno, le cooperative associate hanno avuto un fatturato superiore ai 13 miliardi di lire, mantenendo buoni livelli occupazionali.

Entrando poi nello specifico nelle attività svolte è positivo rilevare la collaborazione con la cooperazione di abitazione per la costruzione degli alloggi cooperativi. In tema di intervento della cooperazione nel settore industriale, ha suscitato particolare interesse ed apprezzamento l'attività delle cooperative che operano nel campo tessile, dove alla qualità dei risultati ottenuti si aggiunge il fatto positivo di una notevole occupazione femminile. Ed in quello dell'industria

di estrazione e lavorazione dei marmi, sviluppatosi principalmente nel Trapanese, dove i prodotti delle nostre cooperative hanno già raggiunto i mercati esteri.

Nel settore dell'artigianato abbiamo una notevole presenza di iniziative che vanno certamente coordinate per ovviare ai problemi dell'eccessiva frammentazione.

Rappresentano una nuova realtà nel settore, che va curata ed incoraggiata, le cooperative che operano nel campo dell'elettronica e delle telecomunicazioni. Verso questi nuovi campi di attività deve rivolgersi il nostro interesse, proprio per l'alto con-

tento di tecnologia e di qualificazione professionale che queste richiedono.

Pertanto lo sforzo della federazione che sta per nascere deve avere come obiettivo non soltanto la crescita di ognuna di queste attività, ma ove possibile, cercare la realizzazione di opportune integrazioni intercooperative al fine di rendere omogeneo lo sviluppo del settore.

Tutto quello che si deve sapere

## Per diventare Cooperative

1) La prima formalità è costituita dalla registrazione da effettuarsi, in esenzione dall'imposta di bollo, a cura del notaio che deve depositare presso l'Ufficio del Registro - Atti Pubblici - l'atto costitutivo entro 20 giorni dalla data di stipulazione.

2) L'atto costitutivo registrato, esente anche dalla tassa di concessione governativa, deve essere depositato in carta libera a cura del notaio o degli amministratori nel termine di 30 giorni dalla sua celebrazione dell'uff. del Registro delle Imprese e transitoriamente alla Cancelleria del Tribunale nella cui circoscrizione è stabilita la sede sociale per le formalità dell'omologazione.

3) Esaurito tale adempimento, la copia dell'atto costitutivo, autenticata dal notaio, va trasmessa, unitamente allo statuto e al decreto di omologazione, entro trenta giorni dalla data del decreto stesso al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Società Cooperative B.U.S.C. (ex B.U.S.A.).

4) Entro 15 giorni dalla costituzione l'atto costitutivo deve essere depositato alla Camera di Commercio del luogo ove ha sede la società, accompagnato da modulo fornito dalla stessa Camera di Commercio (mod. 03). Successivamente entro 15 giorni dal-

l'omologa, la denuncia deve essere completata. Le firme del legale rappresentante della società e di coloro che hanno la firma sociale devono essere autenticate.

5) Effettuata la pubblicazione sul B.U.S.C., gli amministratori devono chiedere l'iscrizione della cooperativa al Registro prefettizio, presentando un'apposita domanda accompagnata dalla seguente documentazione: atto costitutivo e statuto, copia omologa del Tribunale, copia pubblicazione B.U.S.C., elenco soci, elenco amministratori e sindaci, dichiarazione sul valore delle azioni e l'ammontare del capitale sociale.

6) Entro 30 giorni dalla data di costituzione occorre presentare la dichiarazione di inizio attività al competente Ufficio provinciale I.V.A., sul modulo AAS/1 (verrà assegnato il numero di partita iva che corrisponde al codice fiscale). Inoltre deve essere fatta entro 3 mesi dalla data di iscrizione nel registro delle imprese inviando copia atto costitutivo comunicazione di avvenuta costituzione all'ufficio distrettuale delle I.I.D.D. (Imposte Dirette). Deve infine essere avanzata richiesta del numero di contribuente per la cooperativa alla esattoria del Comune dove ha domicilio fiscale la cooperativa.

L'inadempienza e il ritardo a tali incombenze rendono le cooperative passibili di sanzioni.

### AGCI

#### SETTORE PRODUZIONE E LAVORO - SICILIA

- COOPERATIVE . . . . . N. 181
- SOCI . . . . . N. 2.804
- PRODOTTI VENDUTI (importo):
  - 1977 : L. 2.300.500.000
  - 1978 : L. 4.109.300.000
  - 1979 : L. 6.221.600.000
- LAVORI E SERVIZI (importo):
  - 1977 : L. 1.302.500.000
  - 1978 : L. 2.492.300.000
  - 1979 : L. 3.471.100.000
- FATTURATO (importo):
  - 1977 : L. 4.037.100.000
  - 1978 : L. 7.496.100.000
  - 1979 : L. 11.022.650.000
- SETTORI DI ATTIVITA':
  - Servizi - Edilizia - Artigianato - Industria tessile ed estrattiva - Trasformazione dei prodotti

AL SERVIZIO DELLA COOPERAZIONE IN SICILIA

# I.R.C.A.C.

Istituto Regionale per il credito alla cooperazione

Persona giur. pubblica - Lg. reg. 7-2-63 n. 12 e 14-9-79 n. 212

L'I.R.C.A.C. effettua finanziamenti diretti a tasso agevolato di esercizio e a medio termine, concede contributi sugli interessi attraverso le Banche convenzionate e compie ogni altra operazione prevista dalla legge istitutiva, in favore di Cooperative e loro consorzi iscritti in tutte le sezioni del Registro Prefettizio, operanti nei settori:

## AGRICOLTURA - ARTIGIANATO - INDUSTRIA - EDILIZIA-CONSUMO-PESCA-TURISMO-SERVIZI

Particolari agevolazioni sono previste — in forza di leggi speciali — a favore delle cooperative giovanili, e delle industrie conserviere — in qualsiasi forma costituite — per l'acquisto e la trasformazione del pomodoro.

## EDILIZIA ECONOMICA

Il contributo dato dall'I.R.C.A.C. alla politica della casa in Sicilia si compendia, nell'anno 1980, nei seguenti dati: importo complessivo deliberato L. 58.050.435.530, cooperative finanziate n. 89, per un totale di n. 1916 alloggi economici.

sede unica: via AUSONIA, 83 - tel. (091) 516699

### PALERMO

## C. A. T.

COOPERATIVA AUSILIARI DEL TRAFFICO

### CARICO E SCARICO MERCE VARIA

Sede: 95122 CATANIA

Via Adamo, 10 — Tel. 34.14.74 - 34.89.88

## TELETRON S.R.L.

SISTEMI AUDIOVISIVI

Sede sociale e operativa:

VIA MONTE CUCCIO, 23 - ☎ (091) 52 03 18 — 90100 PALERMO

- Sistemi audiovisivi e telecomunicazioni
- Rivenditori autorizzati QUARTZ COLOR
- Illuminatori televisivi, teatrali e cinematografici
- Centro assistenza e vendita apparecchiature UHF Hirschmann

## EMMANUELLE MAGLIERIE

Soc. Coop. a r. l.

98049 VILLAFRANCA TIRRENA (ME) - TEL. (090) 96.24.76

Produzione e vendita:

### MAGLIERIA ESTERNA

## Soc. Coop. «TURISPORT 55»

Sede sociale: Via P. CALVI, 2/e

Palestra: Via P. PATERNÒ, 91

90100 PALERMO

Telef. 091/ 261.541

### CORSI DI:

- Karate
- Judo
- Ju Jitsu
- ginnastica correttiva
- ritmica
- pre/post parto
- pesistica
- cultura fisica
- massaggi
- fisiokinesiterapia

FEDERAZIONE TURISTICO - RICREATIVO - CULTURALE

# UNA "NUOVA CULTURA"

Nell'ambito della organizzazione dei settori si è costituito recentemente la Federazione Turistico - Ricreativo - Culturale, dell'AGCI - Sicilia.

La nascita di questa federazione è un momento molto importante e qualificante nella vita del movimento cooperativo laico. Dopo anni in cui si sono legate le cooperative al tema della produzione specie in campo agricolo e commerciale, si è cominciata ad avvertire sempre più forte l'esigenza di estendere l'attività cooperativa anche verso la cultura in genere. Questa è sempre rimasta monopolio di pochi, è stata sempre imposta dall'alto, dominata dalla logica del consumo, senza tenere conto né della qualità né delle diverse esigenze. Si è cominciato così a riscoprire il gusto ed il valore di fare cultura dal basso, trovando in questo un ponte per superare l'isolamento imposto da un certo modo di vivere.

Naturalmente, però, il crescere di queste tendenze ha posto un problema organizzativo, e tutte le iniziative spontanee si sono trovate di fronte alle necessità di avere a disposizione mezzi tecnici e finanziari, adeguati a garantire loro, non solo la sopravvivenza, ma anche la diffusione e lo scambio di esperienze. Ed è a questo punto che si innesta il discorso della cooperazione, e si è capito che si poteva applicare anche alla cultura, quello che era stato fatto per l'agricoltura, per la casa, per il commercio. Oggi la nuova federazione turistico-ricreativo culturale può contare su un complesso di cooperative che operano in tutti i campi della cultura: nella musica, nel teatro, nella danza, nello sport, nella radiotelevisione, nell'informazione ed editoria, nel turismo e in tutti gli altri dell'organizzazione del tempo libero.

Questa larga base cooperativa nel mondo culturale è una ulteriore dimostrazione della crescente domanda di cultura che viene soprattutto dai giovani i quali hanno trovato nella formula cooperativa lo strumento idoneo a creare e gestire una «nuova cultura»

Come è stato sottolineato è compito della nuova Federazione del settore coordinare e promuovere le iniziative atte a sviluppare le attività delle cooperative associate.

Si può affermare quindi che la cooperazione come metodo

di promozione culturale potrà senz'altro favorire un vero raccordo tra le istanze di partecipazione e la produzione della cultura stessa.

## AGCI - SETTORE TURISTICO RICREATIVO E CULTURALE

### Comitato Direttivo Regionale Siciliano

- Geom. Cosimo CONTI
- Prof. Umberto DE VINCENZO
- Rag. Claudio GRECO
- Sig. Franco MAZZEO
- Per. Agr. Giuseppe PICCIONE
- Ins. Nina SCAMMACCA
- Dr. Pietro SPARTI

## COOPERATIVA ARTIGIANA

# «ORCHIDEA»

PIAZZETTA S. CALOGERO, 13 - AGRIGENTO

- Confezioni abbigliamento in genere, pantaloni, camicie, tute da lavoro, ecc.
- Forniture uniformi e divise ai Corpi dei Vigili Urbani, Forestali, Vigili Sanitari, Commessi, Autisti, ecc.

## Cooperativa "LA SERRA," Agricola

C.da CUTUSIO, 90 — TEL. 96.67.78 — MARSALA

Anno di costituzione 1977 - N. 750 Soci

### ● PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA ●

(Concimi - Antiparassitari - Anticrittogamici - Disinfettanti)

Imballi - Plastica per coperture serre, ecc.)



## Cooperativa Turistica Trinaetia s.r.l.

PIAZZA S. GIOVANNI - PALAZZO I.N.A. - TEL. (0932) 4.64.95  
87100 RAGUSA

PIAZZA S. GIOVANNI - PALAZZO I.N.A.

TELEF. (0932) 4.64.95

RAGUSA

GESTIONE CAMPEGGIO A

MARINA DI RAGUSA

## AGCI

### Federazione Turistico Ricreativo Culturale

- Teatro:
  - Folklore
  - Prosa
  - Cabaret
- Musica:
  - Bande
  - Orchestre
- Danza:
  - Classica
  - Moderna
- Turismo e Sport:
  - Campeggi
  - Agenzie turistiche
  - Impianti sportivi
- Radio, TV, Editoria

## In favore della cooperazione

In relazione alle notizie provenienti dagli ambienti comunitari, secondo le quali il Governo italiano avrebbe ipotizzato il ritiro del riconoscimento ad alcune associazioni di produttori ortofruttili e agrumari che non avrebbero adempiuto integralmente ai compiti loro affidati dalla normativa comunitaria e nazionale, viene rilevato che nessuno più dei produttori è convinto della necessaria serietà richiesta in questo campo.

Viene fatto però osservare che

il fenomeno associazionistico in Italia, e in particolare nel Mezzogiorno, è un fatto recente, che suscita diffidenze e resistenze che vanno vinte con la persuasione e con l'esempio per cui ogni misura di eccessivo controllo — legittima in situazioni di associazionismo consolidate come sono quelle di altre agricolture nostre concorrenti nell'ambito della Cee — potrebbe essere controproducente proprio ai fini del perfezionamento che le direttive della Comunità perseguono.

## dalla prima pagina

### COOPERATIVE AGRICOLE

ha sottolineato che la programmazione deve essere una scelta ed un orientamento fondamentale tecnico. L'economia agricola ha dimostrato che l'elaborazione politica non è riuscita ad avere adeguata ripercussione sulla scelta agricola in quanto lo strumento della programmazione non è mai uscito dal vago degli enunciati. Se si vuole una programmazione aderente alla realtà del settore bisogna lasciare maggiore spazio ai tecnici. Particolare risalto ha dato al problema dell'irrigazione ed allo allargamento delle zone irrigue. «E' necessario, ha detto, favorire la realizzazione di piccoli-medi invasi collinari al servizio di micro-comprenditori gestiti da semplici agricoltori e da forme associate di essi».

### ● L'enot. VINCENZO MARINO

Presidente Cantina Sociale Europa, affrontando i temi del comparto viticolo, ha sottolineato i problemi dello zuccheraggio e della sofisticazione. Egli ha lanciato la proposta della costituzione di un adeguato fondo presso l'IRCAE per operazioni di cessione di credito con garanzie fiduciarie da parte delle cantine sociali e loro consorzi eseguite presso l'AIMA, relative allo stoccaggio, al ricollocamento, alla distillazione ed alla vendita di alcool.

### ● LENTINI

Presidente della Cooperativa Olivicola Farida, ha sottoposto all'attenzione del congresso la gravissima situazione del comparto olivivo per ciò che riguarda l'oliva da mensa, determinata da una stasi del mercato dovuta principalmente alla presenza di prodotto di paesi terzi notevolmente inferiori. Ha anche detto che questo comparto è ignorato dalla legislazione regionale.

### ● Il dott. BARTOLOMEO DE VITA

Ha evidenziato la necessità di una maggiore economia della legislazione regionale, nazionale e comunitaria in materia di cooperazione agricola e della difficoltà da parte degli operatori nel districarsi tra i farraginosi meccanismi legislativi e regolamentari.

### MICHELE GIACALONE

pianti e reimpianti fino a quando il Consiglio della CEE non avrà adottato le norme generali di applicazione sulla classificazione delle zone viticole, di cui al Reg. 454/80 del Consiglio del 18 febbraio 1980.

### 2) Prezzo minimo: prezzo di non commercializzazione.

Per garantire la competitività delle produzioni vinicole del Mezzogiorno d'Italia, si chiede la modifica del Reg. CEE 453/80 del Consiglio del 18/2/1980, che ha introdotto il meccanismo restrittivo del «prezzo minimo». Infatti con la parificazione dei prezzi minimi di tutta la produzione enologica nella comunità, i viticoltori meridionali che finora hanno potuto sfruttare la vocazione delle proprie aree viticole, ed il loro spirito di sacrificio, per imporre nel mercato prezzi che favoriscono la penetrazione dei prodotti, verrebbero penalizzati con l'attuazione di questa norma regolamentare, che viene presentata come un «autentico strumento di salvaguardia del viticoltore».

Secondo la nostra proposta di modifica il prezzo minimo dovrebbe essere garantito facendo sopportare alla comunità gli effetti della mancanza di una politica comunitaria in difesa della libera circolazione del vino nei paesi della CEE e allo Stato Italiano la mancata difesa della produzione genuina.

In pratica il produttore viticolo andrebbe garantito, facendo gravare sulla Comunità Europea e sullo Stato Italiano la differenza tra il prezzo di mercato ed il prezzo minimo garantito.

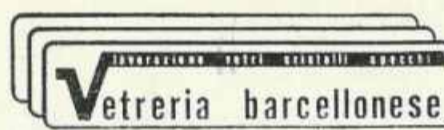
Anche il flusso esportativo verso i paesi terzi deve essere incrementato, con una nuova politica delle restituzioni.

### 3) Intervento della Regione.

La Regione Siciliana per non far pesare gli effetti disastrosi dei ritardi nei pagamenti di quanto dovuto dall'Aima e dagli uffici statali dovrebbe fornire all'Ireac i mezzi finanziari necessari per consentire opportune operazioni finanziarie a favore delle cantine sociali dietro «cessioni di credito» da parte di quest'ultime.

Prima di chiudere il suo intervento ha ricordato che il compianto Presidente Mattarella aveva messo in risalto: «l'affermazione, lo sviluppo e l'evoluzione di un vasto movimento associazionistico e cooperativistico nelle campagne. Tale ultimo movimento, a cui occorre guardare con attenzione e speranza per far sì che esso raggiunga, al più presto e pienamente, dimensioni imprenditoriali e produttive, è fiorente soprattutto in talune province dell'Isola ove esso si è collegato in particolare alle colture in serra di primaticci ed alla viticoltura».

Concludendo, il dr. Giacalone ha esplicitamente affermato che «il movimento cooperativo siciliano rinnova l'impegno politico e morale di contribuire decisamente e concretamente alla lotta contro le forze dell'oscurantismo, della conservazione, del parassitismo, della mafia, che hanno barbaramente assassinato il Presidente Mattarella».



SOCIETA' COOPERATIVA s.r.l.

VIA STATALE S. ANTONIO, 97

98051 BARCELLONA P.D.G. (Messina)

TELEF. 090/909.275

CRISTALLI: Temperati isolanti blindati di sicurezza

Molati 4 cm. ● Vetrate temperate ● Vetrinette

SPECCHI ED ACCESSORI PER BAGNO

# CONFEZIONI SUD

SOC. COOP. A R. L.

Produzione di

TUTE - DIVISE - GABANELLE

SARTORIA PER UOMO E DONNA

Via Pipitone Federico, 80/D - Tel. 269.726

90100 PALERMO